Omaggio

# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 1-2 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 1 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 86, Trimestre 38

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

# Convocazione dei supremi organi dello Stato

## Il Consiglio dell'Esercito

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dell'Esercito è convocato a Palazzo Venezia alle ore 17 del giorno 12 corrente.

## Il Consiglio dei Ministri

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 15 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

## La Commissione Suprema di difesa

ROMA, martedì sera.

La dodicesima Sessione della Commissione Suprema di difesa è convocata a Palazzo Venezia alle ore 16 del 12 febbraio.

## Il Gran Consiglio

ROMA, martedì sera.

Il Gran Consiglio è convocato a Palazzo Venezia alle ore 22 del giorno 14 febbraio.

### Una lapide commemorativa della costituzione del Gran Consiglio

Roma, martedì sera.

Il giorno 13 gennaio, al Grand Hôtel, alle ore 12, sarà inaugurata una lapide, che ricorda la prima seduta costitutiva del Gran Consiglio.

## I ricevimenti al Quirinale

Roma, martedì sera.

Stamane si sono iniziati, col consueto cerimoniale, i ricevimenti delle Autorità e delle alte cariche dello Stato che si sono recate a porgere gli auguri per il nuovo anno ai Sovrani.

Come di consueto, i ricevimenti si sono svolti nella Sala del Trono al Palazzo del Quirinale. Per l'occasione il reparto di guardia era schierato nel grande cortile d'onore della Reggia con musica e bandiera, e lungo lo scalone prestavano servizio i Corazzieri del Re in grande uniforme e gli staffieri di Casa Reale in livrea scarlatta.

Al sommo dello scalone rendevano gli onori i Corazzieri e nella Sala degli Ambasciatori erano a ricevere le Autorità i Mastri delle cerimonie di Corte, conte di Collere, principe Ruffo di Calabria, conte Suardi, marchese d'Ajeta e conte Giriodi di Monastero.

Le Autorità sono state introdotte al cospetto dei Sovrani e annunciate dal conte di Sant'Elia, primo Mastro delle cerimonie di S. M. il Re, nella Sala del Trono. Presso il trono erano le Loro Maestà il Re e la Regina con S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Il Sovrano era in grande uniforme grigio-verde con decorazioni e recava il Collare dell'Annunziata.

S. M. la Regina indossava un abito di merletto d'oro con un manto d'oro ricamato e diadema; la Principessa Maria era in azzurro, con manto d'argento.

Dietro i Sovrani avevano preso posto le dame di Corte della Regina, le dame di Palazzo con manto e diadema, i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re.

Il Capo del Governo è giunto a Palazzo Reale poco prima delle ore 10, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Rossoni.

Egli è stato subito ricevuto dai Sovrani, che lo hanno cordialmente intrattenuto per qualche minuto.

Sono stati ricevuti successivamente i Collari dell'Annunziata; quindi i Presidenti del Senato e della Camera con le deputazioni dei due rami del Parlamento, che sono giunti alla Reggia nelle caratteristiche berline.

I ricevimenti sono continuati nel pomeriggio.

## Un'altra aggressione abissina contro il nostro possesso di Ualual falli nell'agosto dell'anno scorso

Roma, martedì sera.

Il giornale *Le Forze Armate* pubblica un articolo nel quale dimostra ampiamente per quali ragioni non sussista dubbio alcuno sulla legittimità del nostro possesso di Ualual.

«Circa la questione di diritto, basta ricordare — scrive il giornale — che i pozzi di Ualual sono sempre appartenuti alle tribù migiurtine Omar Mahmud, le quali estendevano il possesso anche su quelli vicini di Uarder e di Afdub: in totale circa centosettanta.

«Ma l'aggressione di Ualual non è casuale: essa ha dei precedenti oltremo-

do significanti, la conoscenza dei quali arrecherà un qualche contributo alla maggiore comprensione degli avvenimenti attuali. Nel luglio 1934 una colonna di duecentocinquanta armati abissini prelevati dalla zona di Giggiga e preceduta da un drappello di venticinque cavalieri, giunse innanzi a Ualual, ponendo il campo in località Sciró, alla distanza di cinque ore dalla zona dei pozzi. Comandava la piccola spedizione un capo a noi ben noto, Omar Samantar, reo dell'assassinio del capitano Franco Carolei, caduto a tradimento sotto i suoi colpi a El Bur il 8 novembre 1925. Per tale misfatto sulla testa dell'omicida era stata imposta dal conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia del tempo, una taglia di diecimila lire; ma egli era fuggito all'azione della nostra giustizia ed era riuscito a riparare in territorio etiopico, portandosi dapprima tra Gradi e Uarandab, poi a Dagamur, ove aveva preso stabile dimora e dove *era stato nominato capo stipendiato dal Governo etiopico!*

«La colonna giunta a Sciró, intimidita dalla presenza di forze italiane a Ualual e dall'atteggiamento delle nostre cabile che mostravano palesemente la intenzione di opporsi alla violenza di quei predoni, ritenne prudente di riparare su Marsci e Gaigalò, a un centinaio di chilometri a Nord di Ualual. Ciò accadeva nell'agosto 1934. La ritirata della colonna abissina evitò allora ulteriori complicazioni per quanto non si ignorasse che Omar Samantar, suddito etiopico, è un capo stipendiato cui il Governo dell'Harrar fa corrispondere mensilmente quaranta talleri e cinque sacchi di dura.

«Di fronte a tali elementi di fatto è lecito pensare: o il Governo etiopico ignorava la spedizione, e allora è evidente la sua incapacità a prevenire simili palesi violazioni del diritto delle genti; o il Governo etiopico conosceva la spedizione — autorizzata o meno — e allora è facile definire la sua condotta».

### ITALIA-FRANCIA

## L'ambasciatore Pignatti Morano a colloquio con Laval

Parigi, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri francese Laval, ha conferito nel pomeriggio di ieri prima coll'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Pignatti Morano di Custoza, poi col Ministro d'Austria, signor Mocllwald.

Segnaliamo inoltre che, alla fine della mattinata, il signor Laval aveva ricevuto l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata di Gran Bretagna a Parigi, signor Campbell, col quale sembra si sia intrattenuto anche sul suo progetto di viaggio a Londra.

## Il Consiglio Superiore della Magistratura

Roma, martedì sera.

Il Consiglio Superiore della Magistratura per il biennio 1.o gennaio 1935-31 dicembre 1936 è composto come segue:

*Membri effettivi*: Venzi gr. uff. Giulio, presidente di sezione della Corte di Cassazione; Azzariti gr. uff. Francesco Saverio, primo presidente della Corte di Appello di Napoli; Piola Caselli nob. gr. uff. Edoardo, presidente di sezione della Corte di Cassazione; Giampaoli gr. uff. Antonio, procuratore generale della Corte di Appello di Firenze; Rotturini gr. uff. Orazio, primo presidente della Corte di Appello di Brescia; Ranelletti gr. uff. Ettimio, procuratore generale della Corte di Appello di Milano; D'Aquino gr. uff. Michele, primo presidente della Corte di Appello di Bologna; Ricci gr. uff. Giulio, primo presidente della Corte di Appello di Palermo.

*Membri supplenti*: Natta comm. Maria Francesco, consigliere di Corte di Cassazione; Mantello comm. Francesco, id.; Tempesta comm. Pasquale, id.; Ferroni comm. Ugo, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione.

### Diplomatico trovato morto a New York

New York, martedì matt.

Il nuovo Ministro dell'Ecuador a Berlino, Quirola, che doveva partire oggi per raggiungere il suo posto, è stato trovato morto nel vestibolo del suo appartamento.

### La crisi demografica francese

## Poche nascite ed esodo degli immigrati stranieri

Roma, martedì sera.

Da Parigi si hanno nuove segnalazioni sul tipico fenomeno della diminuzione della popolazione francese. Tale diminuzione è provocata da una parte dalla stasi demografica francese per l'ormai quasi insignificante eccedenza annua dei nuovi nati sui morti e dall'altra dal progressivo esodo dei lavoratori stranieri dal territorio francese in conseguenza della crisi economica e delle severe misure che si vanno prendendo contro l'impiego della mano d'opera straniera.

Secondo calcoli fatti dal Ministro del Lavoro Jacquier, i lavoratori stranieri stabiliti in Francia sono diminuiti da 1.185.000 nel 1930 a 884.000 nel giugno 1934.

Si può ritenere che alla fine di dicembre i lavoratori stranieri in Francia saranno ridotti a non più di 810.000. In sostanza negli ultimi quattro anni la massa di lavoratori stranieri residenti e censiti in Francia si è ridotta di oltre 350.000 unità e quasi di altrettanto si è ridotta la compagine numerica della popolazione francese.

In base alle statistiche del Municipio di Marsiglia risulta che le nascite in quella città nel 1934 sono state di 9276 contro 9354 nel 1933 mentre i decessi sono stati 9521 contro 10.084 nel 1933. I matrimoni celebrati sono stati 4973 nel 1934 contro 5454 nel 1933 e i divorzi 1580 contro 560 nel 1933.

# Quattro aviatori americani precipitati fra le gole di una montagna

## tratti in salvo da operai italiani

New York, martedì matt.

*Due italiani, forti tagnaioli emigrati qui da parecchi anni, sono oggi all'ordine del giorno non solo della grande metropoli, ma di tutti gli Stati dell'Unione, siccome il loro nome, fratelli Pertello, tiene, a caratteri di scatola, il posto d'onore fra i titoli di prima pagina di tutti i giornali.*

*Sono costoro che hanno evitato con il loro coraggio indomito, con l'abilità tecnica, con il vigore dei loro muscoli e la generosità del cuore che l'aviazione civile americana debba oggi lamentare un grave, quadruplo lutto.*

*Giorni sono un grande biplano «Curtiss-Condor» delle linee civili era nella tormenta mentre si trovava sui monti Catskills, un gruppo che eleva cime di 1500 metri al massimo a circa 200 Km. a settentrione di Nuova York. Il pilota non aveva potuto resistere che qualche minuto in corretto volo senza visibilità; un vuoto d'aria aveva fatto cadere l'apparecchio di qualche decina di metri, quanto bastava perchè si frantumasse su una delle vette.*

*D'estate questo sprone è la mèta preferita di quei pochi newyorchesi che si occupano di alpinismo e che lo reputano come la pietra di paragone per stabilire l'abilità e l'audacia dei consoci.*

*La situazione era tutt'altro che allegra: infatti i quattro disgraziati non potevano muoversi di lassù, nè avevano corde o attrezzi che permettessero loro il tentativo di calata fino alla quota ove il monte è meno erto. Il freddo era intensissimo, gli indumenti non erano idonei a riparare gli aviatori; viveri di scorta l'apparecchio non ne portava e l'unica fiaschetta di «whisky» ch'era a bordo presto era stata vuotata. Il marconista aveva avuto la ventura di ritrovare fra i rottami la sua stazione radio non gravissimamente avariata. In poche ore, aiutato dai compagni, utilizzando le batterie d'accumulatori della messa in marcia elettrica dei motori, egli era riuscito a far funzionare la stazioncina.*

*Gli S.O.S. mettevano in allarme i più vicini campi di aviazione, e subito, con grande coraggio, partivano apparecchi di soccorso, ma, purtroppo ben poco potevano fare, in quanto dovevano limitarsi a gettare — e, come s'è saputo di poi, senza successo — viveri e strumenti ai naufraghi dell'aria.*

*Mentre dal cielo si facevano questi tentativi partiva la spedizione italiana capitanata dai fratelli Pertello.*

*Essi si erano mossi da Hoffmeister, a circa trenta miglia dalla località del disastro, e sono riusciti, a prezzo di sforzi disperati, a trarre in salvo i quattro uomini. Il pilota Ernest Dryer è in gravi condizioni per congelamento dei piedi e congestione polmonare, il fratello, Dale Dryer, marconista del «Curtis-Condor», ha la frattura della mascella ed entrambi i piedi congelati; i due passeggeri sono estenuati, ma in condizioni relativamente buone.*

*I valorosi salvatori hanno impiegato dieci ore a scalare il picco inaccessibile, guidati dalle indicazioni fornite da Dean Smith. Ernest Dryer ha dichiarato ai giornalisti appena giunto al villaggio di Morehousville:*

*«Se i fratelli Pertello non fossero arrivati prima di sera, probabilmente saremmo morti assiderati. Da oltre sessanta ore abbiamo sofferto un tormento inenarrabile per il freddo intenso e per la fame terribile.*

*«Noi eravamo precipitati sul picco a mezzanotte di venerdì. L'apparecchio s'era sfasciato e non avevamo abiti pesanti e niente cibo a bordo. Inviammo messaggi radio, raccolti fortunatamente dalla stazione marconigrafica dell'aeroporto di Albany; poi le batterie si sono indebolite inutilizzando la radio.*

*«Domenica le nostre speranze si erano ravvivate per la comparsa di un aeroplano. Non potemmo raccogliere nessuno dei pacchi lanciatici, mentre sentivamo alla radio che si credeva ci fossero arrivati di precisione, come se ciò fosse possibile su di un picco come quello sul quale eravamo. Senza l'arrivo degli Italiani non ci saremmo salvati. Ai fratelli Pertello dobbiamo gratitudine immensa poichè essi hanno temerariamente giocato la vita per raggiungerci. La loro scalata, dieci ore di acrobazia mortale, è stata un capolavoro di bravura e di generosità». Questo racconto dice assai più di qualsiasi commento. Certo si è che la impresa ha dato modo ai giornali di qui di richiamare l'attenzione del pubblico sul valore di questi italiani che onorano il loro paese in questa lontana terra d'America.*

## La morte del Cardinale Bourne primate cattolico d'Inghilterra

Londra, martedì sera.

Nella sede dell'Arcivescovado di Westminster, è morto alle 1,25 di stanotte il Cardinale Bourne, Primate Cattolico d'Inghilterra. Il Re e la Regina avevano ancora ieri sera telefonato dal castello di Sandringham, dove si trovano, per informarsi sulla salute del Cardinale, che era uno degli uomini più popolari e più amati dell'Inghilterra.

*Il Cardinale Francesco Bourne, Arcivescovo di Westminster era nato a Clapham, diocesi di Southwark, il 23 marzo 1861 ed era stato creato Cardinale col titolo di S. Pudenziana il 27 novembre 1911 da Pio X.*

*Era il secondogenito di Henry Bourne alto funzionario delle Poste inglesi ed era stato prima educato nel Collegio di S. Edmondo e in seguito nel Seminario di Hammersmith, a Londra. Nel 1883 fu nominato diacono dal Cardinale Richard e ordinato poi sacerdote l'anno seguente, dopo aver frequentato il corso di teologia a Louvain. Nel 1895 il Pontefice Leone XIII lo nominò Vescovo titolare di Epifania e prescelto come Ausiliare del Vescovo di Southwark, al quale succedette pochi anni dopo. Alla morte del Cardinale Waughan, nel 1903, il Bourne fu eletto Arcivescovo di Westminster. Molto colto e d'una grande pietà egli profuse nei lunghi anni del suo ministero tesori di bontà. Durante il Pontificato di Pio X combattè strenuamente il modernismo ed in molte occasioni sostenne la necessità della indipendenza del Papato, cosicchè i Patti Lateranensi furono da lui accolti con infinita gioia. In questa circostanza il Cardinale Bourne non fece mistero della sua profonda simpatia per il Capo del Governo, Mussolini, che aveva saputo risolvere finalmente l'annosa e tanto ardua questione ed eliminare ogni motivo di dissidio tra l'Italia e il Papato.*

# Torino, roccaforte della Rivoluzione

## si appresta ad accogliere i Gerarchi del Partito

### L'adunata di domani sera per l'arrivo del Labaro

L'effigie del Capo e la scritta appassionata

In via Pietro Micca

*Con l'arrivo, che avverrà in forma solenne domani sera, del Labaro del Partito, si inizieranno le giornate torinesi del Consiglio Nazionale del Partito.*

*Giornate eccezionali per il fatto che la riunione dell'alto consesso avviene per la prima volta nella nostra città ed eccezionali per l'atmosfera nella quale Torino accoglierà i Gerarchi.*

*Già, a quarantotto ore di distanza dall'avvenimento, si sentono i prodromi di questo festoso evento. Più ancora che per la decorazione esterna — e tutta la città sta tappezzandosi di scritte inneggianti al Capo, e le vie centrali trovano ornamentazione nuova dalle appaiate distese di enormi fasci littori — per quelle che sono le modificazioni cui andrà soggetto lo stesso normale corso della vita torinese durante le due giornate di giovedì e venerdì.*

*Con una rapidità ed una precisione esemplari si è compiuta la mobilitazione generale dei Fascisti. Nulla di meno che entusiasticamente accetto da parte dei Camerati, cui il richiamo da parte del Gruppo Rionale giunge pur sempre gradito.*

*Occorre — ad averne prova — anche soltanto porgere orecchio ai discorsi occasionali che possono udirsi su piattaforma di tram o in altro luogo ove convenga folla di pubblico. Si scambiano con i saluti gli «a rivederci», fissando, fra camerati di Gruppo, a convegno la grande adunata.*

*La prima prova di questa mobilitazione si avrà domani sera. Ecco per intanto come saranno disposte le forze fasciste cittadine per questa manifestazione.*

*Il Labaro del Partito giungerà alle ore 21,10. I camerati ed i Giovani Fascisti sono convocati per le ore 20,45 nei pressi della stazione di Porta Nuova i Giovani Fascisti, e lungo le vie percorse dal Labaro gli iscritti ai Gruppi Rionali.*

*I Fiduciari dei Gruppi Rionali con i Gagliardetti dei Gruppi e la scorta d'onore prenderanno posto sotto la stazione di Porta Nuova.*

*I Giovani Fascisti si schiereranno in via Sacchi e dopo aver reso omaggio al Labaro quando uscirà dalla stazione si ordineranno in corteo dietro di esso.*

*I Fascisti dei Gruppi Rionali saranno schierati lungo il percorso nell'ordine seguente: sul lato sinistro di via Roma, venendo dalla stazione, i Gruppi Mussolini, Gioda, Sonzini, Corridoni, Bianchi, Bazzani, Duca d'Aosta; sul lato destro i Gruppi Baramotti, Doglia, Odone, Pini, Chiesa, stazione di Porta Nuova.*

*I Giovani Fascisti si schiereranno Roma i Gruppi sopra elencati si disporranno l'uno di seguito all'altro nell'ordine di arrivo in modo da essere schierati su tutto il fronte del percorso seguito dal Labaro del Partito.*

*Al passaggio del Labaro i singoli Capi Settore comanderanno il saluto al Duce.*

I balconi del Palazzo del Governo

A Porta Nuova fervore di opere

Allestimenti in Piazza Vittorio Veneto

(Servizio fotografico comm. Oberione)

# TORINO DI GIORNO

NOTERELLE MEDICHE

## I più recenti studi sul meccanismo del dolore

A riesaminare, sia pure pallidamente, quanto è stato scritto sull'origine del dolore, soltanto se si volesse parlare degli studi fatti a tale proposito da Sir Machenzie, ci sarebbe da spendere non poche colonne. Poco tempo addietro si sarebbe concluso, dopo tutto, affermando che il meccanismo della produzione del dolore non era ancora del tutto chiarito. Ma ora molta luce ha portato alla soluzione del problema un altro studioso inglese, che del Machenzie ha seguito le orme, il Waterston.

Le sue ricerche sono state indirizzate allo scopo di acquistare per ciò che concerne le sensazioni dolorose cognizioni equivalenti a quelle accurate e complete che si hanno per le altre forme di sensazioni, tattili, gustative, olfattive, e via dicendo.

### Le ricerche del Waterston

Innanzitutto egli ha pensato di chiarire la natura del meccanismo col quale si percepisce il dolore proveniente dalla periferia del corpo, ponendosi anche il quesito se tale meccanismo sia differente da quello conosciuto per la percezione di altre sensazioni, se e quali tessuti siano forniti di un apparato dolorifico, se infine questo vari per i diversi tessuti, oppure risponda ad un differente stimolo in tessuti diversi.

A dire il vero non si presentava cosa facile l'esperimento, in quanto esso richiedeva, una volta superate le elucubrazioni teoriche, l'applicazione su soggetto senziente, capace, cioè, di avvertire ed individuare la sensazione dolorifica ed il grado di essa. Il Machenzie aveva però allevato nel discepolo un [illegible] sprezzatore del dolore, oltrechè un intelligente sperimentatore e discriminatore delle sensazioni più fini. Le prime prove cui si era sottoposto Waterston nel campo dell'osservazione dei fenomeni sensoriali erano consistite in ricerche sulla sensibilità cutanea ed avevano dato risultati interessanti.

Fu così che lo stesso Waterston decise di esperimentare ancora su se stesso quando si trattò di valutare anche la sensibilità profonda e non si peritò di farsi conficcare attraverso la pelle nei diversi tessuti sottostanti a differenti profondità degli aghi finissimi, che ora esploravano i muscoli, ora i tendini, ora il periostio, ora penetravano nelle pareti delle vene, ora attraversavano le tuniche stesse delle arterie.

Dopo tante prove e controprove il valoroso esploratore della sensibilità dolorosa dei vari tessuti costituenti il complesso organismo umano, è così venuto a dirci oggi che la parte più superficiale della pelle, cioè l'epidermide, saggiata anche nelle regioni in cui è più spessa, è indolore al passaggio dell'ago ed offre semplicemente una sensazione di contatto. E' soltanto penetrando nello strato immediatamente sottostante, vale a dire nel derma, che si avverte una risposta sensoriale del tutto diversa dalla precedente e che ha un carattere dolorifico.

Non in tutti i punti del derma, però, il dolore è percepibile; il che ha fatto pensare allo studioso inglese che le sensazioni apprezzate in certe zone siano più che altro da attribuirsi alla presenza dei filetti nervosi che accompagnano i vasi capillari che si irradiano nel derma stesso.

Il dolore più grave, acuto e localizzato, è stato provato dal Waterston quando si è fatto conficcare l'ago nella parete di un'arteria, che per l'esperienza fu la brachiale al di sopra del gomito. Già appena toccata l'arteria produceva dolore, che si accentuava durante il passaggio dell'ago attraverso la parete e si accompagnava a sensazioni di nausea e di stanchezza, senza che, per altro, si modificasse il polso e l'individuo impallidisse o fosse colto da sudore. Un dolore assai lieve è risultato, invece, quello prodotto dalla puntura delle vene periferiche, ciò che agevola la pratica delle iniezioni endovenose ed il prelevamento del sangue a scopo diagnostico, pratiche queste entrate ormai nell'uso comune della medicina.

### Il valore degli studi

Lo studio della sensibilità dolorosa dei muscoli volontari era stato di già affrontato da alcuni fisiologi, i quali avevano constatato che il dolore si manifesta se la contrazione muscolare avviene quando sia ostacolato l'afflusso del sangue. Il Waterson rifacendo gli esperimenti col suo metodo della stimolazione meccanica, mediante la puntura a mezzo dell'ago introdotto nel muscolo attraverso un punto insensibile del derma onde ovviare ad errori di valutazione, notò che la sensazione fu sempre quella di una pressione profonda, sgradevole, seguita da un senso di irrigidimento della zona muscolare aggredita.

Acuta, pungente, la sensazione dell'aggressione dei tendini; scarso o quasi nullo, invece, il dolore prodotto dalla puntura dell'osso e del periostio. Il forte dolore che si accompagna talvolta a certe fratture sarebbe perciò da attribuirsi piuttosto che ad un impulso sensoriale partito dall'osso fratturato, allo stato di contrazione dei muscoli immediatamente vicini.

Il valore essenziale delle nuove ricerche consiste nel fatto che esse sono destinate a combattere la teoria, la quale ammette che il meccanismo produttore del dolore periferico consista in una sovrastimolazione delle comuni terminazioni sensitive tattili. In altri termini, esse tendono a confermare, invece, l'ipotesi che nella pelle, accanto ad un apparato tattile, ne esista uno dolorifico.

**Dott. Avi**

Gruppo Rionale «Michele Bianchi». — Gli iscritti al Gruppo sono convocati per le ore 20.15 di mercoledì 2 corr. in piazza Solferino (di fronte alla Fontana Angelica); al mattino del 3 gennaio, alle ore 8.30 in sede. La sera del 4 gennaio alle ore 20.15 precise in piazza Castello (Monumento al [illegible]). Divisa fascista.

## La Conferenza di A. G. Bragaglia nel Salone de "La Stampa"

*L'imponente aspetto del nostro Salone durante la conferenza ieri tenutavi da Anton Giulio Bragaglia su l'Amleto, che tanto interesse ha suscitato tra l'elegante pubblico intellettuale intervenuto*
(Foto GHERLONE)

VITA DI OGNI GIORNO

## La cronaca giudiziaria e i suoi diritti

Il diritto del cronista giudiziario di informare i lettori e di narrare quello che apprende nell'esercizio della sua attività professionale è stato a lungo discusso e quindi contestato. La cronaca giudiziaria per molto tempo ebbe una sola esplicazione concreta che si affermò nel resoconto dei giudizi penali. Solo in questi ultimi anni il cronista si occupò anche delle cause civili. La questione dei diritti della cronaca si presentò quando i cronisti si dedicavano esclusivamente ai processi ed essi furono in allora bersagliati mediante querele, od azioni civili, vuoi dagli imputati, vuoi dalle parti lese, la lotta ebbe qualche strascico anche recente, ma trionfò il buon senso giuridico e venne affermato dalla Autorità giudiziaria che il narrare le risultanze di un pubblico dibattimento svoltosi in pubblica udienza colla finalità di un'imparziale relazione delle sue fasi e delle sue vicende, non poteva costituire nè ingiuria nè diffamazione e che non era proponibile un'azione civile quando i fatti erano stati obbiettivamente narrati e non erano travisati od alterati.

### Le cause civili

Affermato il diritto di cronaca per i procedimenti penali, incominciarono le discussioni per le cause civili. In esse, specialmente in quelle di separazione personale o di interdizione, risultano talvolta circostanze altrettanto passionali, quanto quelle sottoposte al vaglio del giudice penale, dolorosissime storie di frantumi di esistenze spezzate o di cuori infranti. E contro il cronista giudiziario diventato civilista, si è sferrata un'offensiva in grande stile che tende a limitare i diritti così penosamente da lui conquistati quando era penalista. Contro il tentativo di limitare la narrazione obbiettiva vi è da osservare come per i dibattimenti penali, che anche l'udienza civile è pubblica sotto pena di nullità e solo quando la pubblicità può riuscire pericolosa al buon ordine ed al buon costume per la indole della causa, l'Autorità giudiziaria può ordinare che la discussione abbia luogo a porte chiuse.

E quindi nuovamente si deve ritenere che quando il cronista narri obbiettivamente le risultanze dell'udienza civile ha il diritto di farlo e ci pare che nessuno possa contestare tale diritto che è il fondamento del dovere funzionale del cronista. E' vero che talvolta in qualche grado di giurisdizione, in certe grandi città d'Italia, le cause civili non vengono più discusse, ma quando la causa è stata spedita previa lettura delle conclusioni dei procuratori delle parti, essa diventa di dominio pubblico, poichè, l'omissione volontaria della discussione, non può cambiare lo stato di fatto e di diritto stabilito dalla legge che si attua mediante l'assegnazione della causa a sentenza.

Ma si è presentato un caso speciale, e cioè, che prima della discussione della causa la conclusione venne comunicata al cronista che ne usò per fare la sua relazione al giornale. Per fulminare colui che in sostanza adempiva ad un obbligo professionale, vennero invocate due disposizioni del codice penale, mediante le quali si stabilisce che devesi essere inflitte penalità a coloro che essendo venuti a cognizione del contenuto, che deve rimanere segreto, di atti o documenti pubblici o privati, lo rivelino, ed anche a coloro che avendo notizia per ragioni d'ufficio o di professione di un segreto, lo facciano conoscere senza una giusta causa. Tali statuizioni della legge penale non sono in nessun modo applicabili nè all'avvocato, il quale comunichi prima dell'udienza di discussione la comparsa conclusionale al cronista, nè a quest'ultimo quando faccia il riassunto della comparsa e tanto meno al direttore del giornale che pubblichi la relazione del suo redattore.

### Un documento fondamentale

Bisogna tener presente che la conclusione è il documento fondamentale della causa, riassuntivo del fatto e del diritto e che diventa pubblica appena entra nell'orbita della regolamentazione procedurale e si deve necessariamente riconoscere che ciò che è pubblico dal primo momento della sua esistenza legittima, non può essere considerato come un segreto. Infatti prima della discussione della causa, ciascuna delle parti ha facoltà di depositare i documenti quattro giorni innanzi a quello stabilito per l'udienza dandone preventivamente avviso all'altra parte. I contendenti ed i procuratori sono ammessi ad esaminare i documenti depositati nella Cancelleria, a fare copie, estratti in carta libera ed a far rilasciare a loro spese copia legale dal Cancelliere. E successivamente, dopo il deposito dei documenti e prima della discussione della causa, i procuratori delle parti si scambiano le comparse conclusionali e si comunicano i documenti che non sono stati precedentemente depositati. Per tutto questo complesso svolgimento procedurale la legge non prescrive il segreto e quindi non essendovi tale prescrizione tassativa, qualsiasi degli avvocati in causa, dei procuratori delle parti, e queste stesse, possono consegnare al cronista una copia della conclusionale ed egli può pubblicare quello che crede più opportuno.

Del resto, come si può sostenere il segreto di un documento che viene dalla parte che lo presenta comunicato a quella con la quale è in lite che è in sostanza il nemico col quale si è ingaggiata la pugna giudiziaria?

Chi riceve la comparsa conclusionale ha il diritto di difendersi e per prepararsi la sua difesa può farla leggere a centinaia di avvocati se ciò gli talenta, a tutti gli amici, se questi possono dargli utili consigli. Non si può, quindi, in nessun modo ammettere che una delle parti litiganti sia tenuta ad usare riguardi che del resto la legge non prescrive verso l'altra parte con la quale si trova in conflitto. Si comprende che anche per le [illegible] delle cause civili può accadere quello che si verificava e si verifica ancora talvolta per i giudizi penali, cioè, che qualcheduno dei contendenti non ami che le sue vicende vengano rese note per mezzo dei giornali, ma quei signori così sensibilmente modesti che vorrebbero rimanere ignorati dal mondo intiero, imputino a se stessi quella piccola avventura d'un istante di notorietà, poichè se essi non avessero promosso la lite, ovvero, se non avessero dato appiglio a promuoverla, il giornalista avrebbe sempre ignorato la loro esistenza e non si sarebbe occupato dei loro affari. Essi invece hanno voluto comparire sulla ribalta della vita giudiziaria; e quando un individuo compare sopra una ribalta, qualunque essa sia, la stampa ha il diritto di narrare la parte che l'artista recita, mentre ai giudici spetta il diritto di critica con la pronuncia della sentenza.

**Giuseppe Fai.**

Da operaio a industriale

## Un fabbricante di calze che non si sgomenta

A 50 anni Placido Rebuffo decideva di trasformarsi da operaio in industriale — modesto industriale — e di aprire per proprio conto — coi risparmi accumulati durante i lunghi anni di assiduo lavoro presso importanti ditte del Pinerolese — un modesto calzificio: che però, per alcuni anni — cioè fin verso il 1930 — dimostrò di sapersi destreggiare abilmente tra i concorrenti più poderosi. Nel 1932 cominciò anche per il Rebuffo il periodo tragico: l'organismo da lui creato e tanto amorevolmente seguito nel suo sviluppo manifestò le prime crepe: non possedendo, come i suoi rivali, poderosi mezzi finanziari, esso minacciava di venir travolto dalla bufera che in quel tempo imperversava sul campo industriale. Il Rebuffo non era però uomo da sgomentarsi: corse ai ripari e per diminuire tutte le spese generali trasferì la sua azienda da Pinerolo a Piossasco. Ma anche qui, malgrado che il Rebuffo aumentasse il numero delle ore di lavoro allo scopo di ottenere il manufatto a minor prezzo, il calzificio fu colto da nuovi e violenti colpi di sfortuna: due dissesti, per l'importo complessivo di novemila lire, lo privarono del fondo necessario per fronteggiare le scadenze di giugno e luglio dello scorso anno, inducendolo a rassegnare la sua posizione al Tribunale. Con sentenza dell'11 luglio scorso, veniva dichiarato il fallimento del Rebuffo, affidando all'avv. cav. Giuseppe Barberi l'incarico di amministratore giudiziario.

Alla data dell'11 luglio scorso non v'era una vera e propria causa impellente — come, per esempio, una vendita giudiziale fissata per l'indomani così da non poter dar luogo ad indugi — da costringere il Rebuffo all'istanza di fallimento, ma esisteva la concomitanza di vari altri fatti (cambiali, protesti, scadenze imminenti) che inducevano il Rebuffo a ritenersi — e giustamente — in istato di cessazione dei pagamenti rispetto alle sue obbligazioni commerciali. Il Rebuffo — che non aveva pagato due rate d'imposta — temeva l'esecuzione mobiliare dell'Esattoria: inoltre egli — minacciato continuamente da creditori vari, fornitori che da troppo tempo attendevano invano il pagamento, anche solo scalare di debiti risalenti a diversi anni — aveva delle scadenze cambiarie cui non era in grado di provvedere.

Il curatore avv. Barberi faceva procedere dal perito all'inventario delle attività: queste risultarono di lire 23.651,30 contro L. 42.903,15 denunziate dal fallito. Per contro, il curatore accertava un aumento di debito da L. 80.934,65 — somma denunziata dal Rebuffo — a L. 90.311,60 (L. 10.388,85 privilegiati e L. 79.022,25 chirografari).

Il Rebuffo nell'ottobre scorso sottoponeva alla massa dei creditori una proposta di concordato così concepita: pagamento integrale dei crediti privilegiati, delle spese di procedura e di amministrazione entro cinque giorni dalla sentenza di omologazione; pagamento di una percentuale del dodici per cento ai creditori chirografari, in due rate. Questa proposta — che non aveva l'appoggio del curatore avv. Barberi perchè mancante di garanzie sufficienti — non otteneva la maggioranza voluta dalla legge. Il Rebuffo, però, non si sgomentava per questo insuccesso: giorni sono reiterava la sua proposta, questa volta corredata da garanzie che i creditori ritennero sufficienti, cosicchè essa otteneva le due maggioranze volute dalla legge. D'altra parte il curatore aveva parole lusinghiere per il Rebuffo il quale non aveva ecceduto nelle sue spese personali ed in quelle di famiglia rispetto alla sua condizione economica: non aveva consumato parte del suo patrimonio in operazioni di pura sorte o manifestamente imprudenti, che non aveva fatto compere allo scopo di ritardare il fallimento con l'intenzione — seguita dal fatto — di rivendere al disotto del valore corrente: infine, non aveva pagato creditori a danno della massa dopo la data di cessazione dei pagamenti.

Le disgrazie della strada

## Un mortale investimento automobilistico

Verso le 15,30 del 25 marzo scorso, l'autista Giuseppe Prunotto di Carlo, di 35 anni, percorreva con un autocarro di proprietà delle Ferrovie dello Stato, via Nizza in direzione del Lingotto, procedendo a velocità moderata: giunto all'altezza di via Finalmarina, dovendo svoltare in tale strada, previi i segnali con la mano, iniziò la curva, tenendosi però molto stretto più a sinistra che a destra. Mentre era avviato, compiendo il giro, all'altezza di via Finalmarina, però trovandosi ancora in via Nizza sulle rotaie del tram e obliquamente alla via Nizza stessa, sopravveniva a notevole velocità un motociclista che andava ad urtare contro l'autocarro. L'urto fu terribile e le conseguenze paurose: il motociclista, tale Giovanni Bertero, riportava gravissime lesioni dalle quali risultarono la perdita dei sensi della vista e uno sfregio permanente: il figlio del Bertero, a nome Luciano, che si trovava sul serbatoio della motocicletta, decedette. Nessun dubbio, per l'accertamento di quasi tutti i testi, che il Prunotto non abbia compito la curva in modo regolamentare e che tale sua violazione regolamentare sia stata la causa esclusiva del tragico evento: tale fu anche il parere dei periti sia d'ufficio che di parte civile. Se la curva fosse stata più larga e più a destra il motociclista avrebbe fatto in tempo a passare: questa fu la conclusione dei periti.

Il Prunotto veniva pertanto rinviato al giudizio della IX sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. De Mattei; P. M. cav. Birolo; Canc. dott. Scapini): il Bertero si costituiva parte civile coll'assistenza dell'avv. Quattrocolo. Il Tribunale, dopo ampia e calorosa discussione, ha condannato il Prunotto, difeso dall'avv. Cumin. Batta, a 5 mesi di reclusione, pena condonata, ed ai danni da liquidarsi in separata sede civile, accordando una provvisionale di L. 10.000.

### Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica che, per concessione dell'Azienda Tramvie Municipali, i Giovani Fascisti di Torino e Provincia potranno usufruire gratuitamente del servizio tranviario nel pomeriggio del giorno 2 e nelle giornate 3 e 4 c. m.

MICHELE BERNARDI di Carrù, detto Carnera [illegible], fucinatore alla Industria Metallurgica Fiat, fa il «presentat'arm» con tre pezzi di cannone da montagna del peso complessivo di 250 Kg.

## Muore per aneurisma ed è travolto dal tranvai

Un raccapricciante incidente avvenuto nelle prime ore di questa mattina in via Lanzo ha destato larga eco di commenti in tutto il popolare quartiere.

Verso le ore 5,15 la prima vettura della diciannovesima linea, quella segnata con il numero 531 e guidata da tal Cesare Giraudi di Giovanni, di 49 anni, percorreva a forte andatura la strada di Lanzo, diretta al capolinea di Madonna di Campagna, quando, all'altezza della casa n. 42, improvvisamente il conducente scorgeva, innanzi alla vettura, stesa sui regoli una sagoma scura. Il Giraudi metteva in azione i freni, ma non poteva impedire che la vettura travolgesse quello che, ormai egli non dubitava essere un uomo.

Subito il personale tranviario, i pochi passeggeri si prodigavano per soccorrere il disgraziato, ma presto dovevano constatare come nulla più vi fosse da fare, in quanto il misero corpo era stato orrendamente stritolato.

Venivano così chiamati i pompieri, i quali, accorsi con carro attrezzi, provvedevano a rimuovere la salma.

Sul posto si recava pure il medico municipale dott. Bulchiero, il quale, nel constatare la morte del disgraziato — identificato per tal Pietro Chiaffredo di Giuseppe, di 27 anni, abitante in via Sospello 22 — determinava che il poveretto doveva essere morto nella notte per probabile aneurisma e che al momento dell'investimento egli era ormai cadavere.

La salma è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

### Stava sbucciando una patata...

Tra Luigi Bertoglio e Antonio Vidotto correvano rapporti un po' tesi per colpa di un certo debito, quasi 250 lire, che il Vidotto non cessava dall'esigere e che il Bertoglio lasciava insoluto per motivi personali. Ogni debitore ha motivi personali per non pagare o tentar di pagare il più tardi possibile. I motivi del Bertoglio erano radicali: non pagava perchè non aveva l'equivalente. Infatti il 12 dicembre dello scorso anno, essendosi il Vidotto presentato nella sua abitazione per chiedergli «come l'arrangiavano», egli rispose che per conto suo la storia «era già arrangiata» non avendo il becco di un quattrino.

Ma il Vidotto, in quella circostanza per indurre il debitore ad aprirgli la porta, vi bussò contro violentemente con i piedi esacerbando il Bertoglio il quale stava sbucciando una patata e che accolse l'ospite con il coltello in pugno. Così armato egli discusse e quando le parole lo portarono a trascendere passò a vie di fatto; ma, pur brandendo con la destra la lama sbucciapatate, colpiva il Vidotto con la sinistra dando così luogo a una curiosa denuncia per «tentativo di lesioni». L'avv. Camoletto ha brillantemente ricondotto i fatti a più modeste proporzioni facendo sì che il suo protetto venisse imputato di semplici percosse e sostenendo la tesi che esse erano legittime poichè nessun creditore ha il diritto di recarsi ad esigere quanto gli spetta, fracassando con i piedi la porta d'ingresso di colui che deve. Gli stessi colpi troppo violenti determinano la collera e dalla collera ai pugni il passo è brevissimo. Ma lo stesso passo è protetto dalla legge sulla provocazione: chi si mostra insolente è giusto che venga punito. Il Bertoglio è assolto.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 15.15 e 21.15: «La ballerina del re» di Presber e Stein.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 15.15: «Zio prete» di Tonelli; «47, morto che parla» di D'Arborio e Petrolini; ore 21.15: «Agro di limone» di Pirandello; «Cantastorie» di De Torres.
CHIARELLA (Comp. Dezan). — Ore 15.15: «La danza delle libellule» di Lombardo; ore 21.15: «La vedova allegra» di Lehar.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Tony Nero», di Barbera, Bertinotti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 16-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Varietà 2 spett. ore 17 e ore 22.

### I divertimenti

**IL MISTERO DEL VARIETA'**
**il film dalla formula nuova HA TRIONFATO IERI al CINEPALAZZO**

Originalissima fusione dello spettacolo teatrale con un dramma ultragiallo, tentata e riuscita magistralmente nel nuovo capolavoro «Paramount».

**IL MISTERO DEL VARIETA'**

Ieri il pubblico è stato conquistato, avvinto, soggiogato dalla singolare vicenda che, senza un attimo di sosta, gli fa vivere contemporaneamente due azioni, una di eleganza, l'altra di terrore.

**IL MISTERO DEL VARIETA'**

film che si distacca nettamente da tutto quanto fino ad oggi avete veduto, ha degli interpreti di assoluto valore, quali il proteiforme attore danese *Carl Brisson* e la leggiadra *Kitty Carlisle*, nuova «stella» della Paramount.

### Spettacoli cinematografici

CHERSI: Tempo massimo. Vittorio De Sica, Milly, Pilotto, Donadio, Viarisio, Bernardi.
AMBROSIO: «Wonder Bar» con Al Jolson, Kay Francis, Dolores D. Rio, Ricardo Cortez.
VITTORIA: «Terra senza donne» (A. Nenzie) e Compagnia di Riviste Illuette-Navarrini.
STATUTO: «Tormento». J. Crawford, F. Tone.
BALBO: L'imprevisto e Riv. Testa-Di Landa.
MAFFEI: Te non rubare (Renjuo) e Varietà.
SPLENDOR: «Primo amore». J. Gaynor.
IDEAL: «Paradiso in fiore» e Varietà.
ALPI: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.
MASSIMO: Vittorio e Vittoria? e Topolino.
NAZIONALE: Sinfonie d'amore. E. Tauber.
BORSA: Doppio programma: Paradiso delle stelle e Apollo sconfitto. Buster Keaton.
PRINCIPE: «Paradiso delle stelle» e Varietà.
SAVOIA: «Stasera da me». Jenny Jugo.
REGINA: «Il bimbo rapito». Nel Varietà grandioso successo di Maria Campi.
SALAZZURRA: Sogni infranti e Varietà.
IMPERIALE: «Due buoni camerati».
IMPERO: «Joanna» con Janet Gaynor.
SOCIALE: «Imperatrice Caterina». Dietrich.
PALAZZO: Il mistero del varietà. 15 rappr.
REX: «La Regina Cristina» Greta Garbo e «La notte di Natale», cartone del Disney. Prezzi ridotti: L. 9 - L. 7 - L. 5.

**CINE-VARIETA' IDEAL**
**IL RATAPLAN SPETTACOLO**

ottiene il massimo successo di galezza, originalissimo divertimento. Nel film *Paradiso in fiore*. Oggi spettacoli continuati, film e varietà, dalle 14.

**AL NAZIONALE**
**SINFONIE D'AMORE**

*premiato alla Biennale di Venezia* rinnova un entusiastico successo.
Segue meraviglioso cartone a colori:
*Il prode soldatino di piombo*

**METTIAMO LE COSE A POSTO - Novità** al *Balbo* (Comp. Testa-Di Landa).
Film: «*L'imprevisto*» (Paul Muni).

**LA CASA DEI ROTHSCHILD** continua il suo trionfo al *Cine Alpi*.

**JOAN CRAWFORD in TORMENTO** entusiasma e commuove al *Cine Statuto*

**Nell'azzurro del cielo: Maria Eggerth** la grande attrice: *Italia* e *Torinese*.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Alle ore 16,30 del 31 Dicembre, al suo posto di lavoro, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena di attività ed affetto famigliare

**Giuseppe Paolo Zerboglio**

Ne dà il doloroso annuncio l'angosciata sorella **Ledovica** coi cugini e parenti tutti e con l'affezionata **Antonietta**. Verrà successivamente comunicata l'ora dell'accompagnamento funebre. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, Corso Re Umberto, 15.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale della Soc. Anon. Manifattura Ceramica Pozzi** annunciano con profondo dolore la morte del Sig.

**Giuseppe Paolo Zerboglio**

Direttore Amministrativo della Società.
I funerali avranno luogo Mercoledì 2 Gennaio alle ore 14,30 partendo da Via Vittorio Amedeo II, n. 24.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione**, il **Collegio Sindacale** e il **Personale della Società Anonima Cotonificio Italiano Bleu Oltremare** annunciano con grande dolore la perdita del carissimo

**Giuseppe Paolo Zerboglio**

apprezzatissimo Sindaco della Società.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente è mancato

**BARALE GIACOMO**

**d'anni 61 - Commerciante**

Con dolore senza conforto ne danno il triste annuncio: la moglie **Audisio Caterina**; i figli **Lorenzo, Giovanna** col marito **Falciona Emilio** e [illegible] **Ernestina, Angelo**; i fratelli **Antonio** e **Luigi**, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Cambiano mercoledì 2 corr., alle ore 15, e la cara salma proseguirà per Villastellone, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cambiano, 1° gennaio 1935.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

✝

Colpito da crudele morbo, si è serenamente spenta munita di tutti i Conforti Religiosi il 31 Dicembre, alle ore 10,30, l'anima buona del

**Comm. EUGENIO RIVETTI**
**Industriale**

Ne piangono addolorati la crudele perdita:
Il padre Comm. **Giovanni**, Cavaliere del Lavoro,
I fratelli: **Giuseppe, Attilio, Oreste, Irma** e **Adolfo** colle rispettive famiglie.
I cugini: **Ermanno, Guido** e **Mario Rivetti** colle rispettive famiglie.
Le zie, gli zii, nipoti e parenti tutti.
Gli affezionati **Maria** e **Gino Gazzetta**.
Biella, 31 Dicembre 1934 XIII.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 2 Gennaio, alle ore 9,30, partendo dalla Filatura di Vigliano per la chiesa privata S. Giuseppe. Indi la cara Salma in forma strettamente privata sarà accompagnata ad Oropa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La Famiglia esprime riconoscenza ai buoni che vorranno ricordare il loro caro Estinto con preghiere di suffragio.
(Impr. Fun. Blotto & Defabianis - Biella).

La Ditta **Giuseppe Rivetti & Figli** di Biella, la **Filatura di Vigliano**, il **Gruppo Finanziario Tessili di Torino**, la **S. A. Textor** di Bevorale (Brivio), la **S. Boni Urbani** di Milano, la **Pettinatura Italiana** di Vigliano coi rispettivi Direttori, Impiegati, Capi e Maestranze tutte annunziano la irreparabile perdita del

**Comm. EUGENIO RIVETTI**

figlio e cugino dei comproprietari.
Biella, 31 Dicembre 1934 XIII.
(Impr. Fun. Blotto & Defabianis - Biella).

La **S. A. B. B. I.** di Biella partecipa la dolorosa perdita del

**Comm. EUGENIO RIVETTI**

amatissimo fratello del Presidente della Società.
Biella, 31 Dicembre 1934 XIII.
(Impr. Fun. Blotto & Defabianis - Biella).

La Ditta **Reda Gregorio** annunzia con dolore la morte del

**Comm. EUGENIO RIVETTI**

cognato carissimo del comproprietario **Mario Reda**.
Vallemosso, 31 Dicembre 1934 XIII.
(Impr. Fun. Blotto & Defabianis - Biella).

Gl'Impiegati, Capi e Maestranze del **Lanificio Reda Gregorio** annunziano con dolore la morte del

**Comm. EUGENIO RIVETTI**

cognato carissimo del comproprietario **Mario Reda**.
Vallemosso, 31 Dicembre 1934 XIII.
(Impr. Fun. Blotto & Defabianis - Biella).

La **Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Lanieri** partecipa la dolorosa notizia della morte del

**Comm. EUGENIO RIVETTI**

fratello del suo Vice-presidente Cavaliere del Lavoro **Oreste Rivetti**.
Roma, 31 Dicembre 1934 XIII.

Munito di tutti i Carismi della Fede e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

**GRASSO GIUSEPPE**

Angosciati ne danno l'annunzio: la moglie, il padre e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 2 Gennaio, alle ore 10,30, partendo da Via Cibrario N. 124.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie **Piana, Data, Ribotta** e Congiunti della compianta

**Maccario Maria ved. Piana**

commossi per l'imponente dimostrazione tributata alla loro amatissima Estinta, ringraziano Autorità, Enti, amici e tutte le gentili persone che con presenza e scritti presero parte al loro dolore.
Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 81-183

1° Gennaio anniversario della morte della loro adorata

**DELFINA MANZONI**

I Genitori con immutato dolore La ricordano a quanti Le vollero bene, [illegible] a chi s'unirà a loro nella preghiera, Sabato 5 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Giulia. (1000)

**MEMENTO**

Per ricordare **GUSTAVO SACCO-OTTANA** nel terzo anniversario di Sua fine saranno celebrate Messe di suffragio giovedì 3 gennaio, ore 11, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Nel secondo anniversario della dipartita di **ERNESTO MAFFEI**, verrà celebrata una Messa giovedì 3, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. Vedova e [illegible] ringraziano delle preghiere.

Nel 2° anniversario della morte del compianto **FERRERO VIRGINIO** sarà celebrata giovedì 3 gennaio, ore 9, una Messa nella Chiesa della Madonna degli Angeli. Si ringraziano le persone che uniranno le loro preghiere.

Venerdì 4 gennaio, ore 10, nella Parrocchia Santissimi Pietro Paolo verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'indimenticabile **ETTORE DELBECCHI**. Ringraziamenti a quanti [illegible].

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# La passeggiata nella foresta

Entrato nella stazione il treno si fermò. La giovane donna, che fino allora era rimasta seduta, sola, in un angolo dello scompartimento, si alzò, trasse dalla borsetta uno specchietto e, avvicinatasi al finestrino, stette a rimirarsi, mentre, con gesto pieno di grazia, si ravviava con una mano i capelli, che l'aria aveva alquanto scomposti.

In quel mentre un uomo entrò. Essa se ne accorse: la figura riflessa nello specchietto, la guardò con interesse, si volse con curiosità e, mentre il treno si rimetteva in moto, si sedette presso il finestrino. Stese la mano al libro aperto, che le stava accanto, sfogliò qualche pagina, ma lo ripose subito dopo, rimanendo a contemplare distrattamente e, in apparenza, tranquilla e calma il paesaggio che, fuori del finestrino, si svolgeva con rapidità crescente dinanzi ai suoi occhi.

Però furtivamente — e quasi involontariamente — il suo sguardo esaminava il compagno di viaggio: un uomo non più giovanissimo, di forse quarant'anni, dall'aspetto assai distinto e dalla cui fisonomia trasparivano l'intelligenza, la serietà, la volontà. I capelli sulle tempie erano alquanto incanutiti e un solco profondo, partendo dalle narici, si dirigeva verso gli angoli della bocca, dando ad essa una espressione quasi di amarezza. Ma più singolari ancora erano le sue mani: mani veramente belle, sottili, spirituali, in cui ogni dito pareva assumere una propria vita individuale e una caratteristica fisonomia propria... Quelle mani esercitavano su di lei un fascino invincibile, inesprimibile!

Egli s'alzò per prendere, nella rete alta dei bagagli, alcuni giornali e, volgendosi, inavvertitamente la toccò con la mano. Lievemente; ma essa ne provò una impressione strana, misteriosa, quasi violenta: le parve che quel lieve contatto le avesse dato un improvviso senso di vita, prima d'allora mai provato: dolcissimo e tremendo insieme.

Chi era quell'uomo che così misteriosamente e irresistibilmente la attraeva? Essa avrebbe voluto ascoltarne la voce, sentirne le parole, conoscerne i pensieri e l'animo!

Come spesso succede viaggiando in treno, una futile circostanza fornì l'occasione per entrare in conversazione.

Quell'uomo aveva una voce calda e dolce che l'estasiava; e le ispirava tanta fiducia! Così essa sentì il bisogno e la gioia grande di aprire a lui tutto l'animo suo: essa andava a trascorrere un breve periodo di riposo in un quieto e romito villaggio. Sola. Completamente sola. Aveva avuto un grande dolore, che aveva scosso i suoi nervi; e, poichè essa amava tanto le bellezze della natura, sperava che un intimo contatto con essa, la vita semplice all'aria aperta e le lunghe passeggiate attraverso i campi, i prati e le foreste le dessero giovamento fisico e conforto spirituale. Peccato che non conoscesse nessuno, che potesse aiutarla e consigliarla per la sistemazione!

Quando però fu per scendere e l'uomo si offerse di accompagnarla, essa accettò l'offerta con un lampo di felicità e di gratitudine negli occhi. Attraversarono insieme il villaggio. Camminando lungo le piccole finestre adorne di semplici e greggie tendine bianche, parlarono della vita forse un po' primitiva, ma così serena, dolce, tranquilla e piena di sogni, che si poteva vivere in quelle piccole casette, lontano dai convulsi e torbidi fremiti della città. Entrarono poi nella selva e si trovarono avvolti in una nube di profumi: profumi di terra umida, di erbe, di frutti, di foglie ingiallite — era prossimo l'autunno! — di resina, di radici! Era tutta un'orgia di profumi che inebbriava i loro sensi!

Essa s'appoggiò lievemente al braccio di lui: così percorsero insieme un lungo tratto della via solitaria. Le nubi in cielo correvano sospinte dal vento; a tratti avvolgevano il sole, come per inghiottirlo, ma lasciandolo risplendere poco dopo nella sua piena luminosità: e i tronchi d'alberi, nel gioco di luci e di ombre, apparivano così, alternativamente, scuri o illuminati da un riflesso verde e dorato.

Essi procedevano ora silenziosi; ed era meraviglioso e insieme infinitamente soave questo silenzio, in cui pareva soltanto più sentire il palpito e il linguaggio dell'anima. Strano silenzio, perchè essi non erano ancora così profondamente amici, da comprendere la grande gioia del tacere, nè amanti. Eppure lei si sentiva tanto felice! e si abbandonava tutta, per la prima volta, all'onda di questa inesprimibile felicità.

Il sentiero, svolgendosi tra i verdi meandri della foresta, portò a un ponticello di legno: in quel punto il torrente faceva una cascata. Essi si soffermarono a contemplare l'iridescenza dell'acqua, mentre un pulviscolo di goccioline minutissime li avvolse, dando loro uno strano brivido di fresco e di delizia.

Quanto rimasero rapiti nella dolcezza dell'incanto? Un tempo indefinibile: pareva un istante, pareva un'eternità.

Essa improvvisamente si riscosse al richiamo di una sensazione strana, ma ben definita: quella di un languore, che tradiva un feroce appetito. Chi sa perchè, il richiamo di quella sensazione le diede un senso nuovo e vivo di allegrezza: allegrezza per nulla turbata dal fatto che qualche goccia di pioggia incominciava a cadere dal cielo.

Ripresero così la strada del ritorno e raggiunsero la modesta osteria del villaggio, ove si rifocillarono. Però lentamente l'allegria svaniva. Quella stanza, quasi squallida, con quel sofà di cuoio sgualcito, con quelle oleografie appese alle pareti, con l'intonaco in più punti sporco e cadente, determinava un senso vago di tristezza.

Tra l'odore del tabacco e del vino, tra i fiori di carta, tra le tendine scolorite delle finestre si diffondeva un presentimento: che la giornata volgeva al suo termine; che essi avrebbero dovuto lasciarsi... forse per non rivedersi più. E per quanto essi, nel loro cuore, cercassero di reagire a questa sensazione diffusa, ma sempre crescente, il lento e regolare tic-tac del pendolo, pareva scandire il tempo, con l'ammonimento del suo inevitabile trascorrere...

Ed essi tacevano ora, sotto l'oppressione di questa sensazione e col pensiero che quanto era successo era un avvenimento quasi fuori della realtà, che non poteva avere radici, nè vita, nel loro animo; che non poteva, per una fatale necessità di cose — egli doveva allontanarsi da lei — avere sviluppo; un avvenimento condannato « a priori » a effondere tutta la sua dolcezza e la sua luce in quelle poche ore, quasi irreali, in una passeggiata a due, silenziosa eppur tanto soave, nella foresta...

S'avvicinava l'ora del distacco.

Egli aiutò la giovane nella sistemazione; essa poi accompagnò lui alla stazione. I raggi obliqui del sole, ormai vicino al tramonto, passando attraverso un largo squarcio di nubi, battevano le gocce di pioggia aderenti ai rami dei cespugli e davano ad esse lo strano aspetto di lacrime fiammeggianti.

Tutti e due provavano quella sensazione che si ha talvolta in sogno quando, verso il mattino, la realtà batte i suoi colpi attraverso le sottili pareti del sonno e richiama i dormenti dal regno dei sogni alla luce del giorno, trascinandoli nella vita, come la fune tira la secchia dal fondo del pozzo...

Quando dal finestrino della carrozza ferroviaria egli fece l'ultimo cenno di saluto, la giovane donna, a cui il cuore batteva forte forte e la cui anima tremava, sentì che con quell'uomo — divenuto di nuovo estraneo — s'allontanava una parte di sè. E quando il treno si mosse e con ritmo sempre più veloce scomparve all'orizzonte, essa, creatura solitaria e ardente, stette fissa a lungo nella direzione ove il suo sogno, più dolce di ogni realtà, dileguava come inghiottito nell'ampia voragine del tempo e dello spazio... E mentre gli occhi si riempivano di lacrime e il cuore gonfio pareva scoppiare in petto, sentì l'acuta nostalgia di un bacio non dato!

**Vittorio Lisi**

## Una nuova formidabile risorsa dell'umanità?

# Curiose esperienze di sfruttamento del calore marino

*Una curiosa esperienza industriale, della quale si è anche occupato il nostro giornale nell'edizione del mattino, viene attualmente eseguita in pieno Oceano, a 100 Km. al largo di Rio de Janeiro.*

*Si tratta della prima « officina termica galleggiante », impiantata da Claude e Boucherot, collo scopo di estrarre enormi quantità di energia dal mare tropicale.*

*Dopo i sensazionali e pesanti esperi-*

**George Claude, creatore del processo d'estrazione dell'energia termica dei mari.**

*menti fatti all'Havana, entriamo qui nel campo delle applicazioni pratiche: il cargo-officina « Tunisie » deve infatti fabbricare migliaia di tonnellate di ghiaccio, che saranno vendute all'opulenta Città di Rio. Ma l'idea fondamentale dei due noti fisici rimane quella di provare al mondo moderno, le cui riserve di petrolio e carbone non sono inesauribili, che colossali riserve di energia sono disponibili nel calore — o meglio nel « tepore » oceanico.*

*E tuttavia, dietro queste vedute grandiose, non fu mai così fortemente messo in evidenza il principio ineluttabile della « degradazione progressiva », dell'invecchiamento dell'universo, che conduce il « cosmos » irresistibilmente, verso l'immobilità e la morte. Non la morte per un calore o un freddo eccessivo, ma verso quella strana « Morte del calore » degli scienziati tedeschi, che si potrebbe definire: « la morte nel tepore ».*

*Gettiamo anzitutto un colpo d'occhio sull'officina galleggiante.*

*Sulla carta, il principio applicato da Claude e Boucherot è di una semplicità estrema. In un bollitore ermetico, vera caldaia senza fuoco, si introduce l'acqua tiepida (28°) proveniente dalla superficie del mare; questa caldaia comunica con una turbina collegata a sua volta ad un condensatore raffreddato dall'acqua attinta a grande profondità (4°). All'inizio si è praticato un vuoto molto spinto in tutto questo complesso, ciò che permette al bollitore di emettere grandi quantità di vapore, che attraversano la turbina ad una velocità di 500 m. al secondo e vanno a liquefarsi nel condensatore.*

*Risultati decisivi furono già ottenuti ad Ougrée-Marihaye, dove si utilizzarono le acque tiepide di rifiuto di un'officina, poi nella baia di Matanzas, poco lungi da l'Avana; conformemente alla teoria, la turbina sviluppò una potenza di scala industriale, mentre che i servizi ausiliari (pompe di degasificazione) non assorbivano che una piccola parte di tale potenza. Era un « successo » malgrado le somme assorbite per la costruzione del tubo maschiante, destinato a pompare l'acqua fredda in fondo al mare.*

*La sagoma del battello-officina « Tunisie » è delle più curiose. Imaginate sopra un gran vapore mercantile da 10.000 tonnellate un'enorme superstruttura simile ad un « hangar » d'aeroplani, quasi alta come la ciminiera. E' l'officina, di cui ecco schematicamente il funzionamento:*

*Attinta a 170 metri sotto il pelo dell'acqua, l'acqua tiepida è lanciata nel bollitore, dove fa letteralmente « esplosione », secondo l'espressione di Giorgio Claude, trasformandosi in vapore, questo vapore aziona la turbina, che sviluppa 170 cavalli-vapore, e si condensa nella camera laterale, in seguito alla mescolanza con acqua del fondo marino polverizzato. La mescolanza delle due acque, ormai inutilizzabile, viene estratta mediante una pompa e rigettata in mare.*

*Si noti che il tubo di profondità, lungo 650 metri, è fissato ad un'enorme sfera sottomarina galleggiante, del diametro di 10 metri, ancorata nel fondo del mare. Il battello è raccordato al galleggiante mediante un tubo flessibile che gli permette di seguire tutti i movimenti dell'acqua del mare.*

*Questa descrizione rappresenta un solo scomparto dell'officina, che in realtà comprende otto turbine, sviluppanti in totale 3000 CV. Questa potenza è assorbita da un alternatore che fornisce l'energia per l'illuminazione e la forza motrice a bordo della nave e da un grande compressore a gas ammoniacale, che alimenta l'impianto frigorifico.*

*Particolari pittoreschi sarebbero ancora da notarsi sulla fabbricazione del ghiaccio, che viene ottenuto sotto forma di « ceri » in due congelatori formati di 18.000 tubi leggermente conici,*

**Vista d'assieme dell'officina, coi quattro bollitori-condensatori e le enormi tubazioni per la circolazione dell'acqua di mare.**

*raffreddati indirettamente dall'ammoniaca. L'acqua da congelare è sottratta semplicemente dai condensatori, dove è necessariamente « dolce », essendo distillata. Poi si riscaldano i tubi per staccare i « ceri » di ghiaccio; questi rimontano a galla e vengono raccolti con un rastrello. Si prevede una produzione di 1000 tonnellate di ghiaccio al giorno, per cominciare; produzione che può esser facilmente raddoppiata.*

*Claude e Boucherot hanno progettato la costruzione di pontoni giganteschi, stazzanti centinaia di migliaia di tonnellate, per la produzione simultanea di ghiaccio e di energia elettrica e che serviranno in pari tempo come piste di lancio per gli aeroplani dei servizi marittimi.*

*Se i tentativi di Claude e Boucherot hanno fatto sensazione nel mondo degli scienziati, non è tanto per le conseguenze pratiche, quanto per avervi veduto uno sforzo paradossale in opposizione — se pure in scala modesta — all'immensa « degradazione » dell'universo; perchè l'Universo invecchia!*

*I lavori del celebre fisico Carnot e dei suoi successori hanno provato che esistono forme « nobili » dell'energia, come la meccanica e l'elettrica, che si trasformano quasi senza perdita in altre energie; così il rendimento di una stufa elettrica è del 100%. Ma esistono pure energie meno nobili, come le chimiche e calorifiche; non potrete mai col calore di una stufa ricuperare la totalità della corrente elettrica consumata. Basta pensare al rendimento irrisorio delle macchine motrici, come le locomotive o le automobili.*

*C'è di peggio. Il calore « degrada » a causa di essere intensissimo. Da un recipiente d'acqua bollente, mediante un cilindro ed un pistone, potete ottenere forza motrice; ma diluite quell'acqua bollente in una vasca d'acqua fredda, essa diverrà totalmente inutilizzabile.*

*Il principio di Carnot dice appunto che per ottenere forza motrice con buon rendimento, bisogna disporre di forti « cadute » di temperatura. Donde lo sforzo dell'industria presente verso il motore Diesel, dove le temperature di combustione sono elevatissime, o le « caldaie a vapori di mercurio », dove il metallo vaporizzato a circa 500°, fa rotare possenti turbo-alternatori.*

*Così di secolo in secolo si perde qualcosa nell'Universo, non la quantità totale di energie esistente, ma il suo « grado ». L'universo è meno ricco oggi che ai tempi dei Faraoni e quest'evoluzione non è « riversibile »; è una via senza ritorno.*

*Un po' di calore, bentosto diluito nell'atmosfera, è tutto ciò che rimane per il fisico, dei più grandi rivolgimenti, esplosioni, eruzioni, terremoti, ecc.; ed è altresì tutto ciò che resterà della nostra civiltà, di questa sfavillante epoca umana, che lascierà essa pure così poche tracce sulla superficie del nostro pianeta.*

*Che cosa possiamo vedere al termine di queste prospettive discendenti, verso le quali si incammina il « cosmos »? Un certo stato di « equilibrio termico », analogo all'immobilità delle acque dei bassifondi, un ambiente di tepore universale (tepore che potrà parere a noi freddo eccessivo, ma uniforme), un mondo di limbi silenziosi, dove la mancanza di cadute di temperature avrà proscritto definitivamente il movimento e la vita.*

*La scienza ha ammesso che in altre parti del firmamento vi siano centri di « rigradazione » dell'energia, enormi nebulose dove si prepara la vita futura d'un nuovo e giovane universo. E' possibile che colà l'evoluzione del mondo si faccia a rovescio. Ciò che sappiamo di certo si è che in tutte le parti dell'universo a noi conosciuto, vige, con ritmo inesorabile, la marcia verso il supremo riposo: « la morte del calore ».*

*Forse oggi i due scienziati apportano all'umanità delle risorse nuove e formidabili; ma, qualunque sia il risultato pratico delle loro esperienze, rimarrà loro la gloria d'aver attinto là dove nessuno prima di loro aveva osato, utilizzando al massimo l'enorme « scivolamento » dell'universo.*

**Akka**

## Tradizioni di casa nostra

# La storia del panettone

*Pandolce, panpepato, panespeziale, pan con l'« uga », panforte, pandoro, sono le specialità gastronomiche sparse in tutte le regioni d'Italia che, in questo periodo, cioè dal Natale all'Epifania, toccano i vertici del loro consumo annuale.*

### Dorata soffice fragranza

*Ma, tra le specialità e le ghiottonerie di fin d'anno, — dolce ormai obbligatorio di ogni famiglia, — domina il Panettone, l'asso della pasticceria italiana, il fuori classe.*

*La dorata e soffice e fragrante pasta di buona farina, intrisa di burro, occhieggiante di cedro, di zibibbo e di sultanina, è milanese di nascita, ma nazionale per diffusione, edita in milioni di esemplari, e senza resa...*

*Quale il segreto di tanta fortuna? La tessitura alveolata, effetto della lievitazione e fermentazione che contribuisce alla sua digeribilità, al suo potere nutritivo, alla sua conservazione. Infatti, la levatura della pasta del panettone è analoga a quella del pane, ma più moderata nel tempo ed insieme più energica per essere la miscela cruda più tenace e pesante, data la presenza di uova e di grasso.*

*Non solo, ma come per il pane si ha la lievitazione naturale per mezzo di lieviti di trapianto e la moderna mediante l'impiego di fermenti compressi e selezionati, così per il panettone possono venire impiegati entrambi i sistemi. Il primo richiede più tempo e più cure, a causa appunto della lenta e frazionata fermentazione, ma il prodotto riesce più leggero e conservabile.*

*E' proprio questo il tipo « alla milanese », diffuso universalmente.*

*Quando nacque... il panettone? Dopo il pane, senza dubbio. Gli etimologi non ci dànno l'esatta origine della parola. Certo, il radicale « pa » è lo stesso antichissimo ceppo da cui ebbero origine la parola pane e la parola padre, nel senso di pascere, nutrire.*

*La leggenda narra di un tale Antonio, fornaio, di Milano, il quale avrebbe, per primo, — secondo la narrazione popolare — confezionato qualcosa sul tipo dell'attuale panettone; il popolino, allora, avrebbe chiamato la specialità del panettiere milanese col nome dialettale di lui: Pan de Toni.*

### Una vicenda d'amore

*Come storiella, può anche stare. Ma, c'è di meglio.*

*C'è una vicenda d'amore, che riveste di poesia i lontani natali della specialità italianissima, vicenda antica e pure sempre nuova.*

*Siamo a Milano, in Borgo delle Grazie, verso il 1400. Gli affari vanno male per il proprietario del forno del rione. Algisa, la bionda fornarina, è costretta ad aiutare il padre, impastando pane e preparando legna nelle ore di notte. S'invaghisce di Algisa il giovane castellano del Borgo, Ughetto degli Atellani, il quale, per poter stare vicino alla fanciulla e alleviarle il lavoro, si fa assumere dal padre nel negozio, come apprendista fornaio.*

*Ma la fortuna non aiuta!*

*Il pubblico non compera, gli affari languiscono sempre più e Algisa si ammala.*

*Ughetto, disperato, ricorre ai rimedi estremi, pur di salvare la sua bella, dagli occhi azzurri. Vende i preziosi falchi e, col ricavato, acquista del burro finissimo, che aggiunge al solito impasto di farina, con uova fresche, con profumato cedro e sua sultanina.*

*Trionfo! Il negozio si affolla di clienti e la « torta di Ughetto » va addirittura a ruba.*

### L'inalterata tradizione

*Così era nato il panettone e furono proprio i frati domenicani della vicina Basilica alle Grazie, — quella del Cenacolo di Leonardo, i primi a gustarlo e a farlo diffondere col loro autorevole appoggio.*

*Vicenda lieta, poichè i due innamorati si sposarono.*

*Sta di fatto che il successo del panettone si fece sempre più clamoroso. Oggi, tra Sant'Ambrogio e la Epifania, Milano appresta qualcosa come un milione di chilogrammi di panettone.*

*Tradizione inalterata nel tempo, al di sopra dei gusti e dei capricci della moda. E oggi il panettone, tradizione di casa nostra, si mangia in tutte le città italiane, grandi e piccole, poichè pasticceri e fornai hanno imparato a prepararlo, quasi quanto i milanesi.*

*Il vecchio fornaio sapeva, dal mucchio della pasta, trar fuori « a occhio » il pezzo esatto, senza sbagliare di un grammo; oggi le bilance automatiche hanno superato quel lavoro.*

*Ieri le mani esperte sagomavano il tondo perfetto, come un modello, oggi la macchina veloce affretta e completa l'opera dell'impastatore, poichè le madie e i forni a fascine sono stati sostituiti dalle spatole delle impastatrici e dal silenzioso calore della energia elettrica.*

*L'essenziale, però, è, come allora, immutato: il fior di frumento, stemperato in acqua tiepida, il lievito di farina, senza artifici, il cedro della nostra isola del sole, l'uva dorata della riviera del Mediterraneo, tutti doni di Dio...*

**A.**

## Dal romanzo alla vita

# Il primo amore di Napoleone

Simon Askenazy, uno dei più notevoli storici che abbia la Polonia, afferma di aver rinvenuto un documento, di cui sin'ora non s'era fatto parola nella vita del grande Imperatore: l'abbozzo di un romanzo giovanile che il Bonaparte avrebbe tracciato febbrilmente all'epoca della rottura del suo fidanzamento con Desirée Clary, cognata di suo fratello Giuseppe. E però, secondo lo storico suddetto, il romanzo abbozzato non sarebbe che la falsariga del romanzo vero, del romanzo vissuto.

Napoleone, ufficiale d'artiglieria, generale, primo Console. Altrettante tappe di un cammino prodigioso.

### Il titolo del romanzo

Il romanzo s'intitola *Clisson et Eugénie*, e il protagonista possiede — sono le parole stesse dell'autore — « un'immaginazione ardente, un cuore di fuoco, una ragione severa, miscuglio fremente di Saint-Preux, di Cesare e di Catone... ».

— Non so — egli confessa — che cosa sia l'amore. Conosco la vita dei grandi capitani. Sento di aver trovato la gloria, ma anelo ardentemente alla felicità.

Nelle prime pagine del romanzo è tutto un tumulto di aspirazioni e di desideri. Infine, Clisson conosce Eugénie e un sentimento delizioso gli entra nel cuore. Il fantasma incantevole non lo abbandona più.

E chi sarà quella Eugenia, di cui il soldato-poeta sogna giorno e notte, al riflesso sanguigno dei fuochi di bivacco, al passo cadenzato delle sentinelle?

L'eroina altri non è che Desirée Clary, sorella di Giulia Clary, fidanzata allora di Giuseppe Bonaparte.

L'ufficiale, segnalato primissimo all'assedio di Tolone, il giovane generale cui si devono i successi del Colle di Tenda, s'indugia a dipingere l'amata con la delicatezza di un miniaturista, sino a descrivere le vene azzurre delle sue mani, che un giorno saranno mani di regina.

I Clary erano buoni borghesi, travolti dalla Rivoluzione. Perorando a Marsiglia la causa di un fratello imprigionato dopo la reazione di Termidoro, Giulia, la maggiore, conobbe Giuseppe Bonaparte, allora commissario di guerra.

Il vincitore di Tolone non tardò, a sua volta, a conoscere la giovanissima Desirée e ad invaghirsene ardentemente, sino a carezzare un dolce sogno di felicità: una casetta presso Marsiglia, una vigna, un oliveto!

Napoleone e Desirée si fidanzarono a Marsiglia nell'aprile del 1795.

Senonchè, il dolce sogno non durò a lungo. L'epistolario varia presto di tono. Alle lettere romantiche, ardenti, seguono le corrucciate e tempestose.

### L'aquila e l'usignuolo

Napoleone è inquieto.

Ormai il suo spirito è lontano dalla vagheggiata casetta.

Un'altra passione lo infervora, lo esalta.

L'aquila, che sente crescere le penne, dà i primi colpi di rostro contro la gabbia.

Povero usignolo!

L'ora precipita. Chiamato a difendere Barras, Napoleone, investito dei pieni poteri, fa uso dell'artiglieria e, in meno di mezz'ora, disperde i rivoltosi.

Giuseppe Bonaparte aveva condotto seco a Genova Giulia e Desirée. Egli avrebbe voluto che suo fratello si pronunciasse definitivamente, circa il fidanzamento o meno. E la risposta venne.

Napoleone racconta a Giuseppe gli ultimi avvenimenti di Parigi, da lui signoreggiati, e conclude: *La fortuna è per me... I miei complimenti a Desirée.* Sei mesi dopo, Napoleone sposa Giuseppina, la donna del suo destino.

Desirée Clary ebbe, tuttavia, la sua fortuna, poichè nel 1798 andava sposa al generale Bernadotte.

Napoleone, che si trovava allora al Cairo, inviò il suo pieno consenso e la sua approvazione.

E il suo dono nuziale si concretò con l'elevazione di Bernadotte a Maresciallo di Francia, di Desirée a Principessa di Pontecorvo e poi a Regina di Svezia.

**Dodo**

## Alla 35ª Mostra degli "Amici dell'Arte,,

**CAMILLO RHO** - *Paesaggio di Canelli*

# Ricordate che...

**IL SOLE** sorge domani alle 8,7'; tramonta alle 16,58'. **La LUNA** sorge alle 5,22'; tramonta alle 15,56'. Temperatura del 1.o di 50 anni fa: minima + 1,9, massima + 4,5.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — SS. Nome di Gesù - S. Martiniano - S. Isidoro - S. Defendente.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — N. S. del Cenacolo: Ritiro mensile Zelatrici dell'A. d. P.

**FIERE DI DOMANI.** — Cumiana.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dopo l'estrazione del 29 dicembre. Ruota di Milano: 20 da 66 settimane, 74 da 64, 65 da 61, 73 da 57, 58 da 50, 25 da 51, 15 da 46, 38 da 46, 45 da 44, 64 da 40. E' stato estratto il 51 assente da 61 settimane.

Ruota di Napoli: 69 da 107 settimane, 41 da 86, 71 da 76, 9 da 64, 20 da 61, 14 da 55, 36 da 53, 16 da 48, 57 da 46, 30 da 46.

**I NEGOZI** domani sera protraggono l'orario fino alle ore 23; restano chiusi il mattino di giovedì 3. I barbieri riaprono alle 14 di giovedì.

**A « LA STAMPA »** si possono acquistare i biglietti del Presepio dell'Annunziata a L. 1,50. Visitate il Presepio situato nella terza vetrina di via Bertola.

**PAGAMENTO CEDOLE.** — E' in corso per: Città di Torino 1950 - Comune di Tortona - Fiera Camp. Milano - Lloyd Triestino - Cartiere Burgo - Cot. Valli Lanzo - Cot. Riuniti F.lli Poma - Eritrea 1941 - Idr. Villeneuve a Borgofranco 1931-1952 - Lancia e C. - Litoranea di Elettricità.

**ESTRAZIONI.** — Repubblica di S. Marino - Lloyd Triestino.

**RIMBORSO OBBLIGAZIONI.** — SS. FF. Sec. della Sardegna.

**GITE.** — G.U.F.: 6 e 7 gennaio al Breithorn (al rifugio del Theodulo posti 25). L. 30 più L. 7 pel pernottamento ai Soci del C.A.I.

**LA FESTA DELLA NEVE** a Bardonecchia si svolgerà il 13 gennaio (iscrizioni Dopolavoro Prov., corso Vittorio Em. 73).

**PRELITTORIALI** Cultura e Arte. — Le iscrizioni si chiudono il 10 presso il G.U.F. dalle 17 alle 19.

**CORSO INFERMIERE.** — Fino al 10 corr. si ricevono le iscrizioni presso la Deleg. Prov. Fasci femminili.

**IMPOSTE CONSUMO.** — Fino all'8 corr. alla Direz. Imp. Cons. materiale edilizio è visibile il ruolo contribuenti (9-12; 14,30-17,30 nei giorni feriali; 9-12 festivi).

**PER I RADIOAMATORI.** - Italia Nord e Sud: ore 21: dal Teatro Reale dell'Opera di Roma « Il pirata » di V. Bellini (direttore M.o Tullio Serafin). - Praga: 19,30: « Il segreto », opera in tre atti di Smetana. - Budapest: 22,25: « Quartetto d'archi op. 51 » di Brahms.

**ESPOSIZIONI.** — A « La Stampa » mostra fotografica Dopolavoro F.R. I.O. - Palazzo Lascaris: « Amici dell'Arte » e Ambientazione. - Cucina Malati Poveri: Mostra Tavernier. - Pro Coltura Femm.: Esposiz. Fotografica. - Circolo Artisti: 75.a Mostra. - Faro: Esposiz. giocattoli.

**MUSEI.** — Antichità (10-16) L. 2. - Artiglieria (9,45-11,45; 15-17), ingresso gratuito.

**BIBLIOTECHE.** — Civica (10-12; 14-18; 20,30-23) - Universitaria (9-12; 15-19) - R. Acc. Medicina (9-13; 14-17) - Militare (8,30-12; 15-18) - Seminario (14-16,30).

**PER LE SIGNORE.** — Siete preoccupate per la difficoltà di mantenere lo splendore dei vostri denti minato dalla nicotina? Non preoccupatevi: basterà soffregarli di tanto in tanto con del bicarbonato. Vi spiace l'orribile tinta giallastra che deturpa le dita colle quali tenete la sigaretta? C'è un rimedio anche per questo: lavatele bene con acqua ossigenata.

## Il Papa riforma gli uffici del Governatorato del Vaticano

Roma, martedì sera.

(G. C.) Il Pontefice ha promulgato una legge che riforma gli Uffici del Governatorato della Città del Vaticano. Vengono costituite 5 Direzioni generali, e precisamente: 1.o Segreteria; 2.o Monumenti, musei e gallerie; 3.o Servizi economici; 4.o Servizi tecnici. Vengono poi istituiti l'Ufficio Legale e la Ragioneria generale. La riforma va in vigore domani.

E' stata perciò disciolta la Commissione dei pubblici lavori per avere esaurito il suo compito. In suo luogo, viene istituita una Consulta tecnica di cui è nominato presidente monsignor Melchiodi.

## Novantadue corredini offerti dalle Donne fasciste alessandrine

Alessandria, martedì sera.

Alla Casa Littoria alla presenza di tutte le autorità e gerarchie le donne fasciste di Alessandria hanno offerto questa sera 92 corredini alle mamme del popolo del nostro Comune fatti con lana offerta dalle nostre donne in collaborazione della scuola. Ha parlato sul valore della cerimonia la fiduciaria delle donne fasciste Alinara Magno.

Pure questa sera nel salone della Casa Littoria alla presenza di autorità e gerarchie è seguito un pranzo offerto dall'E. O. A. servito dalle donne fasciste a circa 400 persone bisognose della città. Ha regnato grande entusiasmo e si sono avute vibranti manifestazioni al Duce.

Martedì 1 Gennaio 1935 - Anno XIII -

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 1 - TORINO -

# NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

## Stasera alla radio

# *Il Pirata* di Vincenzo Bellini

### trasmesso dal Teatro Reale dell'Opera

*Si inizia oggi l'anno centenario del grande genio catanese, di Vincenzo Bellini, la seconda stella della fulgida costellazione dei musicisti italiani. La radio ne trasmette «Il Pirata» che non è certo fra le migliori e più note opere sue, pur essendo una pregevole creazione, degna di riguardo e d'esame.*

*Bellini aveva dato a Napoli nel*

Lo spartito del «Pirata» sul cembalo del Maestro.

*1826 la sua prima opera «Bianca e Fernando» che lo aveva rivelato: il famoso impresario Barbaja, l'amico grande di Rossini, intuito il genio del giovanissimo musicista, gli fece scrivere un'altra opera e lo portò a Milano dove aveva ottenuto di fargliela rappresentare.*

*Era «Il Pirata».*

*Quando il Bellini giunse a Milano, la città gli parve così morta e deserta che domandò al Barbaja se c'era tanta gente sufficiente a riempire un teatro vasto come la Scala.*

*— Non temere, che di gente a volerti bene ve ne sarà più che a sufficienza. La sera del 27 ottobre 1827 «Il Pirata» era rappresentato con un successo grandioso: la Scala era gremita e plaudente. Fra gli spettatori c'era anche Rossini, il quale dopo lo spettacolo andò a salutare il nuovo... concorrente, dicendogli con affettuoso interessamento:*

*«Bravo, ragazzo; voi cominciate dove molti altri finiscono...».*

Il Maestro Tullio Serafin

#### Un «sospiro en escarpins»

*Allora Bellini era veramente un ragazzo: pallido, alto, con una chiara fronte luminosa, un'enorme capigliatura bionda, portava intorno i suoi venticinque anni con una languida sofferenza elegante; sembrava, come lo disse poi Heine nelle sue «Notti fiorentine» un «sospiro en escarpins». Il successo del «Pirata» fu tale che tutta Milano si schierò per Bellini, il quale si trovò travolto da un'ondata di delirante ammirazione. I salotti gli si apersero, le dame lo circuirono e l'alone indefinito del fascino muliebre cominciò ad assorbirlo: la gloria e l'amore gli diedero insieme i lauri e le rose: divenne l'uomo fatale, l'idolo di tutte le donne, e faticava a sottrarsi agli inviti, alle feste, ai divertimenti.*

*Giunto a Milano «maestrino» a tutti ignoto con l'immagine di Maddalena Fumaroli nel cuore, in poco tempo era diventato un personaggio e cento donne volevano cancellargli dal cuore la fanciulla amata: ma rifiutatagli, Gloria, amore e... 500 ducati di compenso.*

*Il libretto del «Pirata» fu scritto da Felice Romani, che iniziava così la sua collaborazione con Bellini; soggetto di argomento siciliano quale l'aveva voluto il musicista, ma non di grande interesse. Gli interpreti del «Pirata» alla Scala furono il celeberrimo Rubini, la Lalande ed il Tamburini. A queste tre celebrità liriche il Bellini insegnando la sua opera al pianoforte, suggerì il colore del canto, tanto necessario all'effetto drammatico; ed istruì anche i cori e l'orchestra, con grande fatica e molte ripetizioni — come poi scrisse lo stesso maestro. Il che lascia capire che i suoi interpreti cantavano ma non ritraevano i voluti effetti drammatici, nè dal colore della musica nè dalla scena.*

#### Il significato dell'opera

*— Tu sei una bestia — disse Bellini al Rubini provando «Il Pirata». — Non metti nella mia musica metà dell'anima che hai; sei freddo e languente: mostra la tua passione; non sei mai stato innamorato? Non sai che la tua voce è una miniera d'oro non tutta ancora scoperta?*

*Ma il Rubini era malcontento perchè Bellini voleva ch'egli cantasse la sua musica come l'aveva scritta e non secondo il suo desiderio di... abbellimenti a piacere. Ed anche con la soprano e col Tamburini dovette faticare per la stessa ragione.*

*Dando notizia ai suoi familiari sull'esito del «Pirata» Bellini scrive: «Il pubblico gridando tutti come matti ha fatto un tal fracasso che sembrava un inferno».*

*Il gran pubblico della Scala, pur abituato ancora ai fronzoli vocali degli artisti del tempo, fu conquistato dalla nuova forma melodica e descrittiva dell'opera. Bellini abolì nella sua musica tutti i vocalizzi che mal si adattavano all'indole della sua melodia, che nulla avevano di interessante per l'arte del compositore, per l'arte sua che felicemente traduceva nella musica la parola, il verso, l'azione drammatica. Con ciò urtava i cantanti ma liberava la musica dai profanatori: e su questo punto fu sempre irremovibile.*

*«Il Pirata» ha nello sviluppo dell'arte di Bellini un grande significato; è questa l'opera sua personale, nella quale per la prima volta il compositore scioglie la pedissequa musa dalle imitazioni, intese specialmente a ricalcare le orme del grande Rossini. Nel «Pirata» il pensiero già si atteggia nel senso della forma, il recitativo melodico si sviluppa in espressione drammatica, e preludia stilisticamente al capolavoro che Wagner stesso ammirerà tanto da sceglierlo per dirigerlo nella sua serata d'onore, la «Norma» che è già in germe nel «Pirata».*

*Vero che l'opera risente ogni tanto della giovinezza dell'autore: è perciò ineguale e tiene in qualche punto scolastica e ligia ai tempi, sebbene allora segnasse una vera rivoluzione nel campo operistico: ma tutto il melodramma è percorso da una vena facile, abbondante e squisita di melodia; e basterebbero due o tre brani per comprendere la precocità dell'ingegno e la delicatezza di gusto del giovanissimo Bellini: per esempio, il temporale del primo atto, il concertato del secondo, nel quale la polifonia è trattata con arte somma, e l'accorata romanza dell'atto terzo.*

Iva Pacetti

#### Il valore di un documento

*Scrisse allora un critico tedesco: «Melodie nuove, sentimentali e gentili attirarono gli occhi dell'Italia e dell'Europa sul giovane compositore il quale corona con grande successo la riforma del melodramma italiano, iniziata con «Bianca e Fernando» al San Carlo di Napoli».*

*Naturalmente, dopo il «Pirata» l'arte di Bellini e tutta l'arte lirica italiana fece dei grandi passi. Oggi il «Pirata» non si adatta più al gusto moderno per il convenzionalismo melodrammatico di cui sono traccie troppo evidenti in molte parti, convenzionalismo d'altra parte compensato da un'onda perenne di fresca e limpida melodia, che assai raramente risponde ai sentimenti dei personaggi in scena. Come opera di commemorazione e riesumazione si sente (sia pure con qualche momento di stanchezza noiosa) molto volentieri: ma se un maestro vivente presentasse un'opera come questa nel teatro, non la vedrebbe giungere alla fine della prima rappresentazione. La bellezza ed il valore del «Pirata» sono proporzionali e relativi a quei tempi, a quei gusti, a quei metodi, che oggi sono tramontati e sorpassati: sì che non si può dire della «Sonnambula» e della «Norma» nelle quali opere il genio ha stampato l'impronta dell'immortalità. Allora, nel 1827, il «Pirata» segnava un progresso meraviglioso pel melodramma; oggi sarebbe un anacronismo. Bellini vive, immortale, in «Sonnambula» in «Norma» e nei «Puritani». Le altre opere contano per la sua storia e per la sua evoluzione: il «Pirata» vale come documento.*

Ellemme

Beniamino Gigli

Nel Salone de «La Stampa»

### Sabato prossimo I. Cappa commemorerà Vincenzo Bellini

Sabato, 5 gennaio, per rendere omaggio alla memoria di Vincenzo Bellini, di cui ricorre l'anno centenario della morte, al quale il Governo Fascista ha voluto dare significato e splendore degni del Grande Fanciullo che diede all'Italia immortali capolavori, il senatore Innocenzo Cappa parlerà di lui nel Salone del nostro giornale.

«Amore e melodia nella vita di Vincenzo Bellini»: sarà questo il tema della rievocazione belliniana. La sensibilità poetica e l'arte oratoria di Innocenzo Cappa non hanno bisogno di illustrazioni, e sabato prossimo vivremo certo un'ora di felice godimento intellettuale.

### ALFIERI

#### Si replica *La ballerina del re* Domani *Amleto* in serata d'onore di Benassi

All'«Alfieri» si replica anche stasera la *Ballerina del re*, che ieri e oggi ha avuto vivo successo. Resta confermato per domani sera l'eccezionale spettacolo in onore di Memo Benassi, che per la prima volta si cimenterà nell'*Amleto* di Shakespeare, messo in scena con regia di A. G. Bragaglia.

### CHIARELLA

#### Stasera *La vedova allegra*

Al «Chiarella» continuano affollate ed applaudite le rappresentazioni della Compagnia operettistica Dezan. Oggi si è replicata *Danza delle libellule* e stasera si ha la prima della *Vedova allegra*, la più bella delle operette di Franz Lehar.

### VITTORIO

#### *Agro di limone* e *Cantastorie*

Stasera Petrolini riprende al «Vittorio» due sue caratteristiche interpretazioni: *Agro di limone*, un atto di Luigi Pirandello, e *Cantastorie*, due atti musicali di De Torres, Simeoni e Burli.

### Il programma radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 16: Dischi e notizie sportive — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra Ferruzzi — 17,55: Com. ufficio presagi — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere — 20: Giornale radio - Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «Il pirata», opera in quattro atti di V. Bellini, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: B. Gigli, I. Pacetti, M. Basiola, F. Tommasi, E. Dominici, M. Grimaldi. Negli intervalli: Una «voce» dell'Enciclopedia Treccani - Conversazione musicale di E. Rossis - «Divagazioni sulla moda», conversazione di B. Sanminiatelli. Dopo l'opera: giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19,30: Musica varia - 20,45-23: Dischi.

**Bolzano:** Ore 21: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: (vedi Torino).

**Vienna:** Ore 21,55: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 21: «A tutta velocità», rivista — **Praga:** 19,30: Smetana «Il segreto», opera in 3 atti — **Copenaghen:** 20: Hertsup «En Spurvi Tranedans», commedia in 4 atti — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. S., Strasburgo:** 21,30: Orchestra: balletti e opere comiche — **Amburgo:** 20: Orchestra e canto — **Berlino:** 20: Concerto — **Breslavia:** 20: Serata varia — **Colonia:** 20,15: Orchestra e canti — **Francoforte:** 20,5: J. Strauss «Il pipistrello», operetta in 3 atti — **Königsberg:** 20: Danze — **Königswusterhausen:** 20: Viaggio musicale attraverso il mondo — **Lipsia:** 20: Concerto — **Monaco di Baviera:** 20,10: Concerto popolare — **Stoccarda:** 20: Serata brillante — **Droitwich:** 24: Musica brillante — **Belgrado:** 22,30: Musica brillante — **Lubiana:** 22,30: Dischi — **Lussemburgo:** 23: Concerto variato belga — **Oslo:** 23: Musica da ballo — **Hulzen:** 22,25: Orchestra sinfonica — **Varsavia:** 23,30: Musica da ballo — **Bucarest:** 22,15: Dischi — **Barcellona:** 23,30: Soli di violino — **Stoccolma:** 23: Orchestra — **Beromünster:** 19,50: Haydn «Quartetto d'archi in fa maggiore» — **Monte Ceneri:** 20: Jazz — **Sottens:** 20: Jazz — **Budapest:** 22,20: Brahms, «Quartetto d'archi, op. 51», archi.

## Curiosità dello sport

#### *L'avventurosa vita coniugale di un pugilatore*

Il famoso pugilatore Fitzsimmons, detto «il grande Fitz», ebbe nella sua vita una pagina sentimentale molto turbinosa. Ammogliatosi per la prima volta in Australia, molto tempo prima di fare la sua comparsa sui «rings» americani, ne ebbe un figlio che non dimostrò alcuna tendenza per la «nobile arte», ma si dedicò ad un comune mestiere. Poco dopo la vittoria su Dempsey, Fitz fu abbandonato dalla moglie, che si sposò il suo procuratore, Martin Julian. Il pugilatore non si diede eccessiva pena per questa disavventura, ma fece sapere a tutti che da tempo bruciava di segreto fuoco per la sorella del procuratore stesso, Rose Julian, che infatti si sposò dopo un breve fidanzamento.

Ma la carriera coniugale di Fitzsimmons non doveva finire qui: dopo avergli dato tre figli, anche la seconda moglie lo piantò in asso, del che egli si consolò ammogliandosi altre due volte, tutte e due, per sua disgrazia, con delle attrici che non gli portarono fortuna. Prodighe, esigenti, capricciose, in breve tempo esse esaurirono tutte le risorse finanziarie del campione e lo trascinarono alla rovina. Tanto che quando morì, aveva tutta la sua fortuna — pochi dollari — in tasca.

#### *L'esattezza del termine «Olimpiade»*

E' sorta recentemente una discussione, che dagli ambienti sportivi è dilagata in quelli letterari, intorno all'uso esatto del termine «Olimpiade» per designare la quadriennale manifestazione sportiva. Infatti si è da molte parti ricordato che nella lingua greca, donde i moderni hanno ricavato questa parola, essa era usata per designare non i Giochi, ma l'intervallo di quattro anni fra una celebrazione e l'altra: tant'è vero che tutta la cronologia greca aveva a base come unità di tempo proprio l'«olimpiade».

Ma, se è vero che, almeno per un periodo più vicino a noi, proprio questo fu l'uso corrente del termine in parola, non è meno esatto che non sempre fu così. Tutti i computi cronologici, prima d'essere adottati nell'uso comune, richiedono un certo periodo di tempo, fondandosi su calcoli artificiali postumi. Anche la cronologia olimpica è stata creata in epoca posteriore, fissando per punto di partenza, cioè per primi Giochi Olimpici, quelli svoltisi nell'anno 776 a. C., mentre la origine di questa celebrazione è certamente più antica. La cronologia olimpica poi si trova usata correntemente, in iscrizioni ed in autori, non prima del primo secolo a. C.

Dimostrato questo, è logico ritenere che la parola Olimpiade, che è precedente all'elaborazione di questo calendario basato su di essa, possa essere stata usata in antecedenza con un altro significato. E l'esattezza di questa opinione è dimostrata da passi di Erodoto e di Pindaro, in cui il termine in discussione viene appunto usato a significare il complesso delle manifestazioni di cui constavano i Giochi quadriennali. Possiamo quindi concludere, sulla scorta anche di altri testi greci, che la parola «Olimpiade» poteva essere adoperata senza scorrettezza nei due significati. E sull'esempio dei greci possiamo fare la stessa cosa anche noi.

#### *Impressione di Sonia Henie*

La famosissima Sonia ha raccontato recentemente ad un curioso e fortunato collega le vicende della sua vita e della sua carriera sportiva. Essa ha cominciato a pattinare all'età di 8 anni, eccellendo fin dai primi passi, tanto da riuscire a compiere con facilità straordinaria certe figure complicate dopo brevi lezioni. Allora cominciò a creare ella stessa nuove figure, traendo da questo sport sensazioni piacevoli, entusiasmi grandi. A 12 anni ha partecipato alla sua prima Olimpiade, quella del 1924. Troppo giovane per trionfare, si prendeva però la rivincita l'anno seguente, conquistando la vittoria ai campionati mondiali di Londra. In seguito essa ha sempre trionfato ai campionati mondiali, aggiudicandosi inoltre i titoli olimpionici negli anni 1928 e 1932.

Sonia Henie ha dichiarato ancora che essa viaggia più per allenarsi che per suo divertimento: infatti ad Oslo il ghiaccio buono non dura che tre o quattro mesi, e d'altra parte non esiste in quella città nessun palazzo del ghiaccio. Per questo, mentre molte persone viaggiano fuggendo davanti all'inverno alla ricerca del sole, essa è costretta a recarsi dove il freddo sia più intenso. Gli allenamenti e le esibizioni nei più svariati paesi la costringono a passare gran parte della sua vita tra i vagoni letto e gli alberghi.

Adesso però ella vuole rallentare un poco il ritmo della sua attività e cominciare, se possibile, a pattinare un poco per il suo gusto personale, e non più solo per gli altri o per le gare. Perchè Sonia ama soprattutto molto, moltissimo, pattinare.

* * *

## *Giochi e passatempi*

BIZZARRIE SCACCHISTICHE

*Il matto con il pedone obbligato*

I problemi in cui il bianco è obbligato a mattare con un determinato pedone sono antichissimi e molti sono tratti da vecchi manoscritti arabi e persiani.

Un notevole esempio è dato dal problema a fianco riportato, del Polerio, che risale al 1590 ed altri interessanti ne riporteremo in seguito.

Si tenga presente che nel problema in questione i pedoni non possono prendere al varco (en passant), vigendo a quell'epoca le antiche regole che non ammettevano tale genere di mosse.

G. C. POLERIO
Matto in 10 mosse con il pedone «g» senza la cattura di alcun pedone nero.

321. — PAROLE INCROCIATE

*Orizzontali:* 1) Una delle sezioni municipali di Napoli; 5) Società Idroelettrica Piemontese; 7) Suoni piacevoli all'orecchio; 8a) Nella rosa dei venti; 9) Rovigo; 10) In latino: ma; 12) Molto resistente; 14) Eroina di fiaba ben nota; 17) Amò Leandro; 18) Distingue il laureato; 19) Nuovo stile; 20) Ninfe marine; 23) Ardisci; 24) Riscontrare la corrispondenza.

*Verticali:* 1) Cammino; 2) Il secondo figlio di Noè; 3) Genere di mammiferi perissodattili, di forme tozze, aventi uno o due corni sul muso; 4) Città dell'Africa che fu, presso i Romani, primario centro del commercio mondiale; 5) Sollecito; 6) Talor della bugia; 8) Prega; 11) Esempio; 12) Non si dicono sciocchezze; 13) Vezzeggiativo femminile; 15) In chimica: Erbio; 16) fra i numeri; 21) Andare; 22) Vedi N. 21.

### Imposte di consumo

Il Podestà, notifica:

1° Alla Direzione delle Imposte di Consumo, Ufficio materiali per costruzioni edilizie, Via Corte d'Appello 1, ammezzati, e per 8 giorni consecutivi dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, è pubblicato il ruolo dei contribuenti all'imposta di consumo riscuotibile mediante abbonamento obbligatorio sui materiali per costruzioni edilizie impiegati nelle opere di manutenzione degli stabili posti nel territorio del Comune per l'anno 1935-XIII. 2° Il suddetto tributo deve essere pagato presso l'Esattoria Comunale - Palazzo della Cassa di Risparmio - Via Venti Settembre angolo Via Arcivescovado, in sei rate uguali alle scadenze del 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1935; ad eccezione dei contributi fino alle lire 20, i quali devono essere soddisfatti integralmente alla scadenza del 10 febbraio. Non pagando entro 8 giorni successivi alle rispettive scadenze la somma dovuta o pagandola solo in parte, il contribuente è assoggettato alla indennità di mora di 6 centesimi per ogni lira della somma non pagata ed agli atti di coazione. 3° La pubblicazione del ruolo costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento del tributo alle fissate scadenze.

### Iscrizione della classe 1917 nella lista di leva

Il Municipio di Torino ha fatto affiggere un manifesto riguardante la iscrizione sulla lista di leva dei giovani nati nell'anno 1917. In tale manifesto è detto che tutti i giovani della classe 1917 sono in obbligo di domandare, entro il prossimo mese di gennaio, la loro iscrizione sulle liste di leva — qualora non vi abbiano ancora provvisto — e di fornire i chiarimenti che potranno loro essere richiesti. Nel caso la domanda non sia fatta dai giovani, devono farla i loro genitori o tutori. Inoltre gli iscritti di leva, che avessero diritto alla ferma minore, non potranno ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato nei termini di tempo stabiliti, davanti al Consiglio di leva. Le iscrizioni si ricevono presso la Divisione XII, Servizi Demografici, Reparto Leva in via Barbaroux, 32-bis.

### Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

316. — PAROLE INCROCIATE

317. — CASELLARIO

318. — MONOVERBO
C appo (dopo) N è (Cappone).

319. - MONOVERBO SILLOGISTICO
NO è sotto le scarpe; quindi No sono i tacchi - Tacchi: NO (tacchino).

320. - MONOVERBO SILLOGISTICO
P e N è con zucchero, quindi è dolce. P e N: dolce (Pandolce).

* Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (67

# La vendicatrice

## Grande romanzo di ALDO FABBRI

«La Società ha assolutamente bisogno di un documento firmato da persona insospettabile. Dupré, com'era stato convenuto, telegrafa a Parigi servendosi del cifrario. Anche questo telegramma, signori, lo troverete nel «dossier», insieme alla relativa risposta. Lo ricevono l'amministratore e Fred, i quali lo trasmettono a Roinard.

«E la risposta segue lo stesso percorso, non essendovi uffici telegrafici alla casa di Jolinon. Ricordate bene questa circostanza! E' l'amministratore, scomparso in seguito insieme a Fred, che si trova in questa sala, che riceverà il telegramma che ora vi leggerò. «Di comune accordo» essi lo mandano per mezzo di un portatore indigeno a Dupré. Il testo è sul vostro banco. Ma posso citare anche questo a memoria, senza mutare una virgola:

«Organizzate incidente e inviate rapporto ugualmente firmato Lechat».

Vi fu un mormorio prolungato, ma il presidente non pensò nemmeno a suonare il campanello perchè, come tutti, era impressionatissimo.

S'udì un sordo gemito dal lato dei giornalisti e si vide Eugenio Bol sempre più affranto.

— Tutto ciò, — riprese la giovine donna, dopo aver trangugiato un'altra pillola di caffeina, — io lo giuro. E ripeto che i documenti confermano le mie affermazioni. Il telegramma, come ho detto, è cifrato come la risposta. Ma anche il cifrario si trova nel «dossier». Sono le sue particolari di cui non sono venuta a conoscenza che dopo.

«Quello che Jolinon, nell'ubriachezza, mi ha confessato, è che l'incidente era stato organizzato da Dupré, e che questi aveva costretto il vecchio a farsi suo complice. Di indigeni, quanto mai pacifici in quella regione, non era nemmeno il caso di parlarne. Ma era pericoloso uccidere un uomo con un colpo di rivoltella. Allora Dupré si procurò da alcuni negri un arco e delle frecce. Si fece insegnare il modo di avvelenarle e si esercitò per un paio di giorni, dietro la casa in cui io stessa ho dormito. Il professore incominciava a dar segni di impazienza e a chiedere di poter tornare in Francia. Ma lo si fece proseguire, invece, col pretesto di fargli constatare che i filoni auriferi esistevano realmente. Lo si condusse molto lontano, al di là della collina. L'arco e le frecce erano stati nascosti dietro un albero; a Dupré bastò di distaccarsi un momento, con un pretesto qualunque, per mirare e colpire.

«Ma quello che Jolinon vi ripeterà è che Jolinon, rimasto solo, fu assalito, se non proprio dal rimorso, per lo meno dalla paura... Egli è un essere credulo, influenzabile e non poteva più dimenticare il volto di quell'uomo così buono che egli aveva aiutato a seppellire.

«Mi disse questo, supplicandomi di perdonarlo e di porre fine al suo tormento, uccidendolo. Due mesi innanzi io ero a Melun, non immaginando la possibilità d'una simile tragedia. E coloro che l'avevano organizzata si trovavano in Francia, nei fastosi locali della banca, con una schiera di segretari, con un'automobile alla porta, delle amanti, rispettati da tutti.

«Era bastato loro di redigere un telegramma cifrato, che l'impiegato aveva scambiato certamente per un dispaccio commerciale... «Organizzate incidente...».

«Misurate, signori, tutta l'ironia di questa parola, tutta la sua ignominia!

«A Parigi, tre uomini: uno è il capo di una potentissima banca, fa colazione coi ministri e in borsa fa la pioggia e il bel tempo. Un altro è un giornalista malfamato, ma al quale poche persone esitano a stringere la mano. Il terzo è un giovine arrivista... «Organizzate incidente». E, a duecento chilometri dalla casa di Jolinon, Fred Roinard, ventenne, che compie il suo primo grande viaggio, ma che ha saputo tenersi prudentemente lontano dall'intrigo, trasmette freddamente il dispaccio. Eppure lo ha letto! L'ha letto, tanto bene che si affretta a tornare in Europa per non essere sospettato! Lo ha letto tanto bene che, senza dubbio preoccupato, torna precipitosamente attraverso la Tripolitania e l'Asia Minore, pur non trascurando di divertirsi a Costantinopoli e a Praga... Si è organizzato semplicemente un incidente... E il rapporto tecnico arriva... E il denaro affluisce nelle casse!... E' così facile! Poi, una povera vedova va a chiedere notizie e si rifiuta di riceverla cercando di sbarazzarsene con uno «cheque».

«Il professore Lechat, vittima della sua imprudenza».

«Si sottolinea quest'asserzione, la si ripete in ogni tono. Non sono ricchi abbastanza, gli assassini, per far inserire, a qualunque prezzo, la sensazionale notizia nei giornali? Non sarà certo quell'ubriacone di Jolinon che potrà smentirla! Lo si gonfia di liquori. Si deciderà, un giorno o l'altro, a crepare, vittima dei suoi eccessi! E i milioni piovono nelle casse della «Hyrra Banda»...

«Intanto, guidata da quell'ebete, io rintraccio il cadavere di mio padre a una trentina di centimetri sotto terra...».

La sala fu attraversata da un fremito d'orrore. La giovine donna continuò, calmissima:

— Non vi farò superflue descrizioni. Ma capirete che una donna, che una ragazza che si trovi di fronte a tali fatti, dopo aver trascorso l'infanzia nella quiete familiare, nel dolce clima dell'Isola di Francia, ne rimanga sconvolta per tutto il resto dei suoi giorni. Pensate che ho dovuto costringere Jolinon a costruirmi una bara con le sue mani inesperte, che ho dovuto marciare nel deserto africano, insieme ai portatori che mi seguivano col triste carico... Tuttavia, potei giungere a Brazzaville, ove mi riuscì di ottenere una cassa di zinco... Poi ripresi il cammino verso la Francia, fra due uomini: mio padre morto e Jolinon che dovevo minacciare continuamente di morte se si fosse rifiutato a seguirmi.

«Non avevo che un'idea fissa: vendicare mio padre, mia madre, vittima anch'essa di quegli assassini. A Bordeaux, ahimè, Jolinon riuscì a fuggire e perdetti le sue tracce. Perdevo così la sola testimonianza. I telegrammi di cui conoscevo il testo, non erano in mie mani. Dupré era scomparso! E avevo da combattere contro personaggi influenti. Le ferite di mio padre? Ma come provare che non fossero opera dei negri?

«Voi non sapete quel che significhi viaggiare per settimane e settimane con una bara! Ma volli essere sola a seppellire mio padre nel nostro cimitero. Gli avvisi che annunziavano la vendita della nostra casa erano incollati ai muri. Allora, sulla tomba aperta, in una rigida mattina, feci giuramento di consacrare il resto della mia vita a vendicare i miei genitori. Non mi consideravo più una ragazza, benchè fossi ancora giovine... Ma era nata in me una tal forza di ribellione, che ero disposta a sacrificare tutto il mio avvenire alla vendetta...

«Ancora una volta, se non mi credete, se non mi comprendete, se mi trovate inumana, vi ripeto, andate leggi! E cercate di figurarvi il cadavere d'un vostro parente nelle condizioni in cui ho ritrovato quello di mio padre! E i giornali pubblicavano il resoconto dell'ultimo ricevimento offerto dal banchiere Roinard, dicendo fra l'altro che Fred Roinard — «lo sportman simpaticamente noto!» — aveva acquistato un cavallo da corsa pagandolo trecentomila franchi, e che aveva partecipato col suo «yacht» alle regate di Arcachon...

*(Continua)*